

1937



Jan Felle
GEN-FEBR



ORPHANO TU ERIS
ADIUTOR

SENTENARIIO DI GIROLAMO

RIUISTA DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA

V. Imprimatur

Chiavari, 23 Dicembre 1936

Can. PIETRO SORACCO Vic. Gen.

Direttore responsabile - P. GIOVANNI SALVINI



Rivista della Congregazione di Somasca

LXIX
FASCICOLO XLIX - VOL. XIII

GENNAIO - FEBBRAIO 1937-XV

SOMMARIO

Lettera Apostolica di S. S. Pio XI al nostro Rev.mo P. Generale per il IV Centenario di S. Girolamo.

Lettera del Card. Pacelli.

Atti della S. Penitenziaria Apostolica per il IV Centenario di S. Girolamo.

8 febbraio 1557.

Iconografia di S. Girolamo.

Pagina Mariana.

Azione Cattolica Somasca.

Leven en Streven.

Merito et Virtuti.

Bibliografia e Recensioni.

SS. Ordinazioni e Nomine.

Necrologi: P. Tamburo - Mons. Noberasco.

Cronaca.

Annunci e Concorsi.

Lettera Apostolica di S. S. Pio XI al P. Generale per il IV Centenario della morte di S. Girolamo Emiliani

DILECTO FILIO

IOANNI CERIANI

ORDINIS CLERICORUM REGULARIUM A SOMASCHA

PRAEPOSITO GENERALI

PIUS PP. XI

DILECTE FILI,

Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Aliquot ante annos, quum quartum completeretur saeculum, ex quo sanctus Hieronymus Aemiliani prima gloriosi istius Ordinis fundamenta auspicato iecerat, placuit sane Nobis, non modo ipsum Sodalitatis Conditorem " caelestem omnium orphanorum ac derelictae iuventutis Patronum „ sollemniter edicere, verum etiam singulares eiusdem virtutes ac praeclara gesta per Litteras Nostras in luce palam collocare. Ea praeterea faustitate, Nosmet Ipsi universo Clericorum Regularium a Somascha Ordini, tam egregie de re catholica civilique merito, iucunde vehementerque gratulati sumus.

Nunc autem sollemnia quater saecularia, quae ad memorandum sancti ipsius Patroni felicissimum obitum proxime peragentur, novam Nobis praebent opportunitatem communem sodalium laetitiam auctoritate Nostra iterum cumulandi, sacramque ipsam celebrationem paternis votis omnibusque itidem participandi.

Quod quidem libentissime per hanc Epistolam facimus; quandoquidem orphanorum iste Protector ac Pater, qui caritatem proximorum cum Dei amore tam apte utiliterque coniunxit, ut, corporibus indigentium infirmorumque medens, animis quoque salutem solaciumque afferret, quique laboribus et omnis generis calamitatibus auxilia praestans, et bonos Christi fideles integrosque cives effinxit, luculentissimo exemplo suo significavit qua christiana fraternitate atque industria omnes homines inter se diligi debeant si-bique invicem efficaciter opitulari.

Hisce praesertim temporibus, quando tam graves multiplicesque discordiarum turbationumque extant causae et minae, perquam salutare est omni studio ac ratione alere ac fovere genuinam Christi caritatem, quae sola profecto, ut crebro declaravimus, veram animorum concordiam mutuamque inter gentes dilectionem, plane iustitia innixam, afferre et servare potest.



Fore igitur confidentes, ut sacra eiusmodi sollemnia cum maxima fidelium frequentia ac pietate perficiantur, Deum instanter precamur, ut salubria istius Ordinis incepta gratiae suae rore fecundet, et ad felicem prosperumque exitum perducatur. Cuius quidem superni praesidii in auspicium, inque praecipuae caritatis Nostrae testimonium, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili, cunctisque quibus praees, sodalibus et alumnis, nec non omnibus, qui saecularibus sollemnibus aderunt, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XXX mensis Ianuarii, anno MCMXXXVII. Pontificatus Nostri quinto decimo.

PIUS PP. XI

La desideratissima lettera apostolica era accompagnata dalla seguente di S. Em. il Card. Pacelli, segretario di Stato di S. Santità.

Rev.mo Padre,

Ho il piacere di rimmetterLe, qui unita, la venerata Lettera, che il Santo Padre si è benignamente degnato di indirizzarLe, per la fausta ricorrenza del IV centenario dalla morte del Fondatore di codesto benemerito Ordine, San Girolamo Emiliani.

Nel compiere l'augusto mandato, mi valgo volentieri dell'incontro per aggiungere la mia personale e cordiale partecipazione alle solenni onoranze, che saranno celebrate in memoria del grande apostolo della carità, mentre faccio i migliori auguri per la prosperità della P. V. Rev.ma e per l'incremento della famiglia religiosa, a cui Ella degnamente presiede.

Con sensi di sincera stima mi confermo

*della P. V. Rev.ma
aff.mo nel Signore*

E. Card. PACELLI

ATTI DELLA SANTA SEDE

Indulgenze per il IV Centenario del transito di S. Girolamo

Il nostro Rev.mo P. Vicario Generale presentò la seguente supplica alla S. Sede:

BEATISSIME PATER,

Vicarius Generalis Ordinis Clericorum Regularium a Somascha, ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, humiliter exponit, quod in ecclesiis et publicis oratoriis praedicti Ordinis sacra triduana sollemnia proxime celebrabuntur ob quater centesimum anniversarium a S. Hieronymi Aemiliani obitu. Ad uberiores fructus spirituales ex hac celebratione assequendos, orator postulat:

I^o Indulgentiam plenariam acquirendam a christifidelibus confessis ac sacris Epulis reffectis, qui per triduum memoratis supplicationibus pie adstiterint et ad mentem Sanctitatis Vestrae preces fuderint; II^o Indulgentiam partialem trium annorum a fidelibus lucrandam, si alicui ex iisdem sacris functionibus saltem corde contrito interfuerint; III^o Facultatem pro Episcopis locorum, ubi praedictae ecclesiae et oratoria extant, impariendi semel benedictionem Pap. cum adnexa plenaria Indulgentia, ab omnibus christifidelibus confessis ac coelesti Pabulo enutritis lucrandam, si eandem benedictionem devote acceperint ac uti supra oraverint. Et Deus, etc.

La S. S. rispose di sì col rescritto:

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA
OFFICIUM DE INDULGENTIIS

Die 21 Ianuarii 1937

Sacra Paenitentiarum Apostolica, vigore facultatum a SS.mo D. N. Pio PP. XI sibi tributarum, benigne annuit pro gratia iuxta preces, servatis quoad III. de iure servandis. Contrariis quibuslibet non obstantibus.

De mandato E.mi

F. S. LUZIO Regens
S. DE ANGELIS Subst.

8 FEBBRAIO 1537

Narrazione critica del transito di S. Girolamo

TRE momenti ben distinti si scorgono nella descrizione della morte del Santo: le predizioni, l'avvenimento, le conseguenze storiche immediate di essa.

E sono tutti tre ricchi di particolari e di sorprese.

Questa narrazione, condotta su documenti coevi di cui alcuni ancora inediti, si propone di far rivivere ai confratelli e ai lettori il giorno supremo del nostro Fondatore proprio così come accadde e di farne sentire il fascino irresistibile di grandezza e di speranza. L'8 febbraio dovrebbe essere chiamato il giorno del trionfo di S. Girolamo, della prova del fuoco della sua Congregazione e del visibile intervento di Dio per risaldarne la compagine che dal punto di vista umano andava già dissolvendosi.

I. PREDIZIONI

Il primo accenno alla sua morte come cosa di cui sapesse le circostanze, lo fece il 25 luglio 1535, un anno e mezzo avanti che gli sopraggiungesse. Fu scrivendo da Venezia al P. Agostino Barili nell'Ospedale della Maddalena in Bergamo.

Eccone le parole: «*Non altro volgio che tuti me crediate questa parola:*

«*Sapiate certo certo certo che la mia partita sarà de grande onor de Dio et beneficio a quella compagnia se da vui el non manca*». (1)

Partita indica la partenza finale da questo mondo. Così l'intesero i giudici dei processi di beatificazione. Dal contesto

(1) Lett. 1 nell'ordine vulgato. Quest'anno saranno edifi gli scritti del Santo e si stabiliranno segnature più razionali.

della lettera emerge il fine che il Miani si proponeva rivelando la sua morte; lo stesso di Gesù nel predire la passione: che non si disperdessero nè scoraggissero i suoi figli. Tutta la lettera è una parenesi alla perseveranza e alla fiducia.

* * *

Nei primi mesi del 1536 il Santo pronunciò una nuova profezia, più breve ma assai impressionante. Sentiamola dal p. De Ferrari: «Partendo l'ultima volta da Venezia disse con franchezza a quel Gentilhuomo suo amico *che non si sarebbero mai più veduti*. A' nipoti fece dir lo stesso dal p. Asti, e nell'ultimo suo ritorno a Somasca commiatandosi da alcuni, diceva: *A rivederci in Paradiso*». (1) L'amico di S. Girolamo cui il De Ferrari allude, è Andrea Lippomano. Lo sappiamo perchè l'autore lo identifica al capo 26 con lo stesore della prima biografia del Santo. Orbene in quel cenno biografico il Lippomano dice: *Si partì poi da noi per mai più rivederci in questa vita, ma, come spero per misericordia di Dio, per sempre nell'altra*». (2) Cioè: Partì facendoci capire che vivo non l'avremmo mai più veduto. Questo scrittore non riporta quasi mai frasi dirette del Miani, ma tutto compendia. Data questa sua indole, non si può negare la corrispondenza dei due testi e quindi l'assoluta verità del fatto. Tanto più che il De Ferrari dice apertamente di aver scartato ogni cosa che non sussistesse a una rigorosa critica sui documenti autentici, depositati nell'archivio della Procura per la costruzione dei processi canonici.

* * *

Bergamo, e precisamente il vescovado, è lo sfondo dove avviene la terza profezia.

Ha veramente del grandioso. Apporterò il documento; son sicuro che ogni lettore sentirà lui pure, come me, una stretta al cuore.

(1) Vita del Ven. Servo di Dio Girolamo Miani, nobile veneto (Venezia, *Per il Catani* MDCLXXXVI), p. 196.

(2) Il ms. di questa biografia si conserva nel Museo Correr di Venezia *Codice N. 1350*, e fu pubblicato dal P. Stoppiglia in 3 puntate nel Bollettino della Congregazione Somasca (1915-1916).

Primi di dicembre 1536! Il Miani ha appena visitato le case fondate in codesta città. I biografi sottolineano che egli aveva la preoccupazione di far piuttosto presto e poi raggiungere Somasca. Perchè? Non lo si seppe che più tardi, quando da alcuni mesi le sue membra giacevano nella cassa a lato dell'altar maggiore della chiesa di S. Bartolomeo. E chi ce lo fece sapere fu il Vicario Generale di Bergamo. Leggiamo: «*So che avrete inteso la morte del nostro Messer Geronimo Miani Capitano valorosissimo dell'Esercito di Christo con gl'altri suoi due morti di questo governo. Io non scrivo il successo di questa infermità e della morte, che io vi farei crepare il cuore. Pareva che avesse il Paradiso in mano per la sicurezza sua; faceva diverse essortazioni a' suoi, e sempre con la faccia sì allegra e ridente, che innamorava, e inebriava dell'amor di Christo chiunque il mirava; pareva che sapesse così certo il morire, come io so che scrivo questa; diceva di avere accommodato i fatti suoi e fatti i patti suoi con Christo. Non fu mai sentito nominare nè Venezia nè parenti; d'altro non ragionava, se non di seguir Christo. Si partì di quì inanzi Natale, ma prima mi venne a ritrovare in Vescovato all'udienza, e qui mi si inginocchiò dinanzi raccomandandomi la Fede di Christo, e chiedendomi perdono; partissi poi con un commiato di non vedersi mai più, nè più l'ho veduto.*

E' morto in Somasca, ove si trovano molti uomini da bene di Pavia, Como e Bergamo». (1)

Conosceva S. Girolamo che il giorno del passaggio era prossimo, e desiderava compierlo a Somasca. La sua fretta è spiegata ed era legittima.

* * *

La quarta predizione è più particolareggiata: vi è indicato il tempo della morte.

La contiene una lettera. Il suo amico Giovanni Battista Scaini di Salò gli aveva scritto che la questua dell'olio

(1) Questa lettera è riportata nei Processi pag. 176.

per gli orfanelli non si era effettuata bastantemente, quindi mandasse di nuovo l'anno seguente. S. Girolamo risponde: «*Quanto al rimandar un altro anno di costà, Iddio sa quello che sarà allora. Io penso che potrei forse esser unto dell'ultima unzione a quello tempo; onde non havrei bisogno di rimandar per oleo da unger la gola di costà, et di quello che si è raccolto mi rimetto al parer vostro, et mandandolo a Bressa si vedrà di fargli dar ordine*». (1)

La lettera porta la data: *Di Somasca alli XXX di dicembre del 36*. La raccolta delle olive del 1537 non doveva esser veduta dal Santo. La certezza dell'imminenza del varco fatale non gli impediva di scherzare, come il suo solito, con l'amico, giocando sull'unzione della gola e l'estrema unzione. Che Santo amabile!

* * *

Seguono due aneddoti in cui la visione della morte vicina è di una evidenza cristallina. Vedendolo in fiacchito per penitenze e fatiche, i compagni lo esortavano a riposarsi. Insistevano su queste raccomandazioni ogni giorno, variando e trovando sempre nuovi motivi, poichè egli pure insisteva a perseverare e non si dimostrava troppo credulo alle loro argomentazioni. Una volta finalmente reagì. Con la dolcezza, che aveva acquistata al contatto di Maria, e con la fermezza propria del capitano d'armata che persegue una mossa contro il nemico fino alla riuscita, anche a rischio della vita, fermezza che sempre ritenne e costituisce, a detta di lui stesso, (2) il segreto della sua perseveranza, scandì le seguenti parole: «*Lasciatemi, Padri, che fra poco nè a Voi nè ad altri sarà concesso il vedermi operare*». (3)

(1) Lett. 4 nell'ordine vulgato.

(2) Per avezzarsi a dormire parcamente la notte soleva dire: «Quando io era Soldato per servire la Repubblica, faceva tante veglie. Hora non sarò io più che mai vigilante, mentre si tratta del servizio di Dio, e della salute dell'Anima? (Cfr. De Ferrari: *Op. Cit.* Capo 40 - Stoppiglia: *Regolamento di vita*, Genova 1928, pag. 55).

(3) Cf. *De Ferrari*: *Op. cit.* pag. 186.

in ritorno che accelera il passo quanto più s'avvicina alla patria. Con molto maggior verità poteva dire il verso di Dante:

Al volo mi sentia crescer le penne. (1)

L'altro episodio è più noto. Il Caraffa, assunto al cardinalato, propose al Papa Paolo III di chiamare a Roma il Miani per la riorganizzazione della Casa degli Orfani. Il messaggio pontificio portava la notizia

Le testimonianze più antiche relative a questo fatto ci dicono che il Santo, ricevuta la lettera, si mise in orazione, e n'ebbe la certezza assoluta della fine.

E fu certezza così sicura da dirlo pubblicamente al popolo adunato per la dottrina cristiana. Si senta come depone un testimonio nei processi: «Io so che venne ad abitare qui e che si ritirò là sù alla Rocca à far vita santa e solitaria, la quale non è molto lontano da Somasca, et è vero che è luogo difficile d'andarci, et che fu mandato a dimandare a Roma dal Papa, over Cardinale, ma che lui disse, che non voleva andare, che era chiamato da Dio, et che aveva fatto oratione, e che Nostro Signore lo ispirava che aveva da morire, e che lo disse al popolo alla Dottrina Christiana». (2)

Uno dei più antichi libri delle Costituzioni Somasche, composte mentre vivevano ancora alcuni dei compagni di S. Girolamo, ci ha conservato la frase precisa usata da lui per esprimere il triste avvenimento: «*Fratelli, penso che anderò a Christo*». (3) Gennaio volgeva al termine. Cinque giorni dopo il Miani fu costretto al letto per non più riaversi.

(Continua)

P. PIGATO

(1) Purg. 27, 125.

(2) Processi pag. 140.

(3) Il ms. era nell'Archivio di Pavia e fu riprodotto nei Processi a pag. 217. Ci conserva notizie importantissime, benchè molto sommarie. Per giudicarne l'antichità, riferisco questo passo: «Così ricevuti (il Ven. Girolamo) li Santissimi Sacramenti se ne passò al Signore nel 1537 a di 8 Febraro, et in questi istessi giorni passò felicemente all'altra vita un Rever. Frate Tomaso dell'Ordine dei Predicatori qual'era in compagnia del predetto Missier Girolamo....»

per gli orfanelli non si era effettuata bastantemente, quindi mandasse di nuovo l'anno seguente. S. Girolamo risponde: «*Quanto al rimandar un altro anno di costà, Iddio sa quello che sarà allora. Io penso che potrei forse esser unto dell'ultima unzione a quello tempo; onde non avrei bisogno di rimandar per oleo da unger la gola di costà, et di quello che si è raccolto mi rimetto al parer vostro, et mandandolo a Bressa si vedrà di fargli dar ordine*». (1)

La lettera porta la data: *Di Somasca alli XXX di dicembre del 36*. La raccolta delle olive del 1537 non doveva esser veduta dal Santo. La certezza dell'imminenza del varco fatale non gli impediva di scherzare, come il suo solito, con l'amico, giocando sull'unzione della gola e l'estrema unzione. Che Santo amabile!

* * *

Seguono due aneddoti in cui la visione della morte vicina è di una evidenza cristallina. Vedendolo in fiacchito per penitenze e fatiche, i compagni lo esortavano a riposarsi. Insistevano su queste raccomandazioni ogni giorno, variando e trovando sempre nuovi motivi, poichè egli pure insisteva a perseverare e non si dimostrava troppo credulo alle loro argomentazioni. Una volta finalmente reagì. Con la dolcezza, che aveva acquistata al contatto di Maria, e con la fermezza propria del capitano d'armata che persegue una mossa contro il nemico fino alla riuscita, anche a rischio della vita, fermezza che sempre ritenne e costituisce, a detta di lui stesso, (2) il segreto della sua perseveranza, scandì le seguenti parole: «*Lasciatemi, Padri, che fra poco nè a Voi nè ad altri sarà concesso il vedermi operare*». (3)

(1) Lett. 4 nell'ordine vulgato.

(2) Per avvezarsi a dormire parcamente la notte soleva dire: «*Quando io era Soldato per servire la Repubblica, faceva tante veglie. Hora non sarò io più che mai vigilante, mentre si tratta del servizio di Dio, e della salute dell'Anima?* (Cfr. De Ferrari: *Op. Cit.* Capo 40 - Stoppiglia: *Regolamento di vita*, Genova 1928, pag. 55).

(3) Cf. De Ferrari: *Op. cit.* pag. 186.

in ritorno che accelera il passo quanto più s'avvicina alla patria. Con molto maggior verità poteva dire il verso di Dante:

Al volo mi sentia crescer le penne. (1)

L'altro episodio è più noto. Il Caraffa, assunto al cardinalato, propose al Papa Paolo III di chiamare a Roma il Miani per la riorganizzazione della Casa degli Orfani. Il messaggio pontificio portava la notizia dell'elevazione e dell'invito.

Le testimonianze più antiche relative a questo fatto ci dicono che il Santo, ricevuta la lettera, si mise in orazione, e n'ebbe la certezza assoluta della fine.

E fu certezza così sicura da dirlo pubblicamente al popolo adunato per la dottrina cristiana. Si senta come depone un testimoniaio nei processi: «*Io so che venne ad abitare qui e che si ritirò là sù alla Rocca à far vita santa e solitaria, la quale non è molto lontano da Somasca, et è vero che è luogo difficile d'andarci, et che fu mandato a dimandare a Roma dal Papa, over Cardinale, ma che lui disse, che non voleva andare, che era chiamato da Dio, et che aveva fatto oratione, e che Nostro Signore lo ispirava che aveva da morire, e che lo disse al popolo alla Dottrina Christiana*». (2)

Uno dei più antichi libri delle Costituzioni Somasche, composte mentre vivevano ancora alcuni dei compagni di S. Girolamo, ci ha conservato la frase precisa usata da lui per esprimere il triste avvenimento: «*Fratelli, penso che anderò a Christo*». (3) Gennaio volgeva al termine. Cinque giorni dopo il Miani fu costretto al letto per non più riaversi.

(Continua)

P. PIGATO

(1) Purg. 27, 125.

(2) Processi pag. 140.

(3) Il ms. era nell'Archivio di Pavia e fu riprodotto nei Processi a pag. 217. Ci conserva notizie importantissime, benchè molto sommarie. Per giudicarne l'antichità, riferisco questo passo: «*Così ricevuti (il Ven. Girolamo) li Santissimi Sacramenti se ne passò al Signore nel 1537 a dì 8 Febraro, et in questi istessi giorni passò felicemente all'altra vita un Rever. Frate Tomaso dell'Ordine dei Predicatori qual'era in compagnia del predetto Missier Girolamo...*»

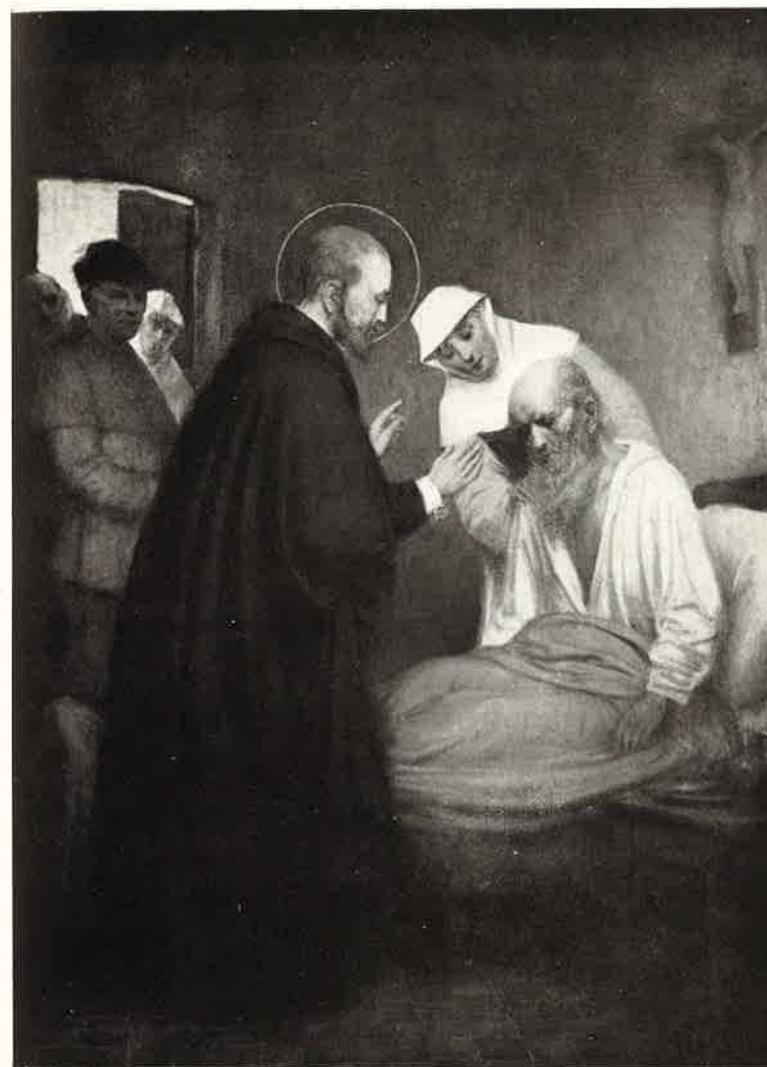
Iconografia di S. Girolamo

I due dipinti di Leone Steel rappresentano l'uno il Santo che visita i malati di un ospedale, l'altro mentre all'aperto istruisce i fanciulli nel catechismo, e si trovano nella Casa Madre dei *Frères de S. Jérôme Emiliari* a S. Niklaas - Waes, nel Belgio.

Il pittore Leone Steel nacque nel 1878 a Stekene in Fiandra, dove fu alunno dei medesimi Frères. Nel 1897 riuscì primo nella scuola di pittura a S. Nicolas e continuò gli studi all'Accademia delle Belle Arti di Anversa, dove ottenne un brillante successo. Ora abita a Sleidinge in Fiandra, dove lavora attivamente per la sua numerosa famiglia di dodici figli.

Ha molto coltivato la pittura religiosa; eseguì numerose "Via Crucis", per le chiese del Belgio è una celebre "Adorazione dei Magi", di vaste proporzioni. Lo Steel però è notissimo nel Belgio come ritrattista; nelle sale private e negli istituti del Belgio e dell'Olanda è facile incontrare ritratti di personaggi diversi, specialmente ecclesiastici, dipinti da questo artista. Nei due quadri di soggetto nostro, lo Steel ha messo in opera la sua abilità di disegnatore e colorista fiammingo: soprattutto nel S. Girolamo che visita i malati colpisce il meraviglioso chiaroscuro che ricorda l'arte di Rembrandt. L'altro invece dispone la scena graziosa in un chiaro paesaggio italiano; però i fanciulli che circondano il Santo sono tipi fiamminghi, e difatti sono rappresentati i figli stessi dell'artista; come pure sono costumi medioevali fiamminghi i vestiti degli uomini e delle donne del primo quadro.

P. B. SEGALLA C. R. S.



Leo Steel: S. Girolamo visita i malati.

PAGINA MARIANA

Maria SS. nella formazione del religioso somasco

Quante volte abbiamo sentito trattare l'argomento della devozione di S. Girolamo verso Maria SS. ! Da essa infatti proviene la nostra ragione di esistere come religiosi Somaschi, allo stesso modo che il fiume trae le acque dallo sfacimento delle nevi. E' cosa vitale, poichè il primo principio della vita è sempre esso che continua a sostenerla, prolungarla, estenderla.

I documenti storici sono perentori. Non credo che ci sia tanta dovizia di testimonianze, tanta risolutezza e decisione di parole come quando toccano della necessità di essere veramente devoti di Maria.

Ne trascelgo tre, eliminando per ora tutto l'insegnamento diretto e personale di S. Girolamo, per riprenderlo altra volta, con la debita estensione e rilievo.

* * *

La formazione si comincia e mette le radici nel primo noviziato; si irrobustisce nel secondo, si esercita nel resto della vita religiosa. I nostri padri pongono in mano al novizio, il giorno stesso della vestizione, il libro delle Regole «*pro novitiis*». Non ci sono illusioni da farsi. Leggendolo, si scopre a nudo che la vita religiosa è il monte dantesco:

Questa montagna è tale

che sempre al cominciar di sotto è grave. (1)

Ce ne vorrà per sperimentare personalmente il verso complementare della terzina:

e quant'uom più va su, e men fa male.

Ma, toh! come per incanto ci si imbatte nel segreto del successo. Vera funicolare spirituale per evitare le asprezze rocciose, sorpassare le vette più ardue e salire, sempre salire, con

(1) Purg. IV, 88.

crescente voluttà di cielo. Come ogni corpo precipita verso il centro della terra raddoppiando nel primo, quadruplicando nel secondo istante del movimento la sua velocità, ottuplicandola nel terzo, ed aumenta la corsa sempre così; con la stessa progressione addetta i cieli e li conquista questo ascensore, i cieli centro d'attrazione degli spiriti.

Eccone le parole:

«*Beatae Mariae Virgini se obnixè commendare et totos devovere meminerint, ut tantae Virginis Deiparae auxilio vires obtineant validiores ad sustinendum susceptae vitae onus et ad labores perferendos alacri animo nostrae Congregationis*». (1)

In questo periodo - mirabile fusione di pensiero profondo e di forma perfettamente classica - abbiamo indicate le condizioni di ingresso alla funicolare divina che ci innalzerà a toccare «*sublimi vertice*» (2) le stelle.

Solo, sempre, tutto è la devozione a Maria Santissima.

* * *

Questo è il primo documento. Ce n'è un altro ancor più importante. E' un quadro ad olio, risalente al secolo XVII e si trova a Somasca, nel coretto sopra l'altar maggiore. Non parlo dei pregi artistici, perchè non siamo in sede critico-estetica, ma storica. La Rivista propone, altri svilupperà per sè e per altrui, nell'insegnamento e nella predicazione. In questo quadro c'è Maria che sale al cielo; intorno al sepolcro vuoto cinque autentici novizi somaschi l'accompagnano con lo sguardo. Le mani strette al petto o leggermente aperte verso l'alto ci dicono l'estasi di cui tale vista li riempie. Le bocche mormorano in toni variabili una preghiera. Quale? Il padre maestro committente del dipinto l'ha fatta scrivere: *Trahe nos post te*.

È quanto dire che dobbiamo convincerci che solo se Maria ci tira, ci trascina dietro a sè, il cielo ci sarà accessibile. Questa verità sensibilizzata dai colori e messa sotto gli occhi

(1) Const. pro novitiis VII, p. 34.

(2) Horat. Carmina I. I. 36.



MARIA SS. E I NOVIZI SOMASCHI

dei novizi quotidianamente doveva imprimersi, meglio, radicarsi nell'anima loro, e avvinghiarli indissolubilmente alla Vergine Benedetta, come ad unica suprema salvezza.

È vero, il Paradiso ci fu schiuso da Gesù il giorno che «*ascendendo in alto fè sua schiava la schiavitù*». (1) Ma praticamente è Maria che vi ci introduce, chè universale, universale ripeto, è la sua mediazione.

* * *

Illustriamo ora il terzo documento. Non avevamo che poche notizie particolari intorno alla casa di noviziato di seconda prova costituito a s. Maiolo di Pavia fino al 1810, anno della soppressione napoleonica. Una vecchia stampa ci apportò una lietissima e consolantissima scoperta. Una Madonna Immacolata, cinta il capo di dodici stelle e schiacciante il serpente edonico, il quale deve si inghiottire il pomo fatale. Il più e il meglio sta nella scritta contenuta in una targa barocca a piè dell'immagine :

*In Sacello Novitiorum secundae Probationis
Clericorum Regularium Congr. Somaschae
Papiae colitur.*

La Madonna Immacolata! Ah, dunque nell'epoca delle controversie dottrinali per questo titolo, la Congregazione Somasche non solo lo professò, ma volle che sulla devozione proprio di esso gettassero la base dell'edificio spirituale i suoi figli! Intorno a questo documento mi furono possibili ricerche positive. Si tratta evidentemente di una pala d'altare. In basso, a sinistra, si legge: *Car. Bianchi Pin.* cioè *Carolus Bianchi pinxit*. A destra, simmetricamente, c'è il nome dell'incisore che non ci interessa.

Il pittore Carlo Federico Bianchi nacque a Milano, non si sa l'anno preciso, sullo scorcio del sec. XVI. Vi morì dopo la metà del XVII. Fu genero del Procaccini, di cui esagerò l'in-

(1) Ps. 67, 19. cf. Eph. IV. 8.

dirizzo artistico. Le sue opere ad olio e in affresco si trovano a Torino, Vigevano, Asti, Pavia, Milano. Le più nominate e belle sono: *S. Teresa ai piedi del Crocifisso* e *La caduta di Lucifero*. È artista barocco per eccellenza.

La tradizione nostra di formazione mariana continuò. Ricordo (e come sarebbe possibile dimenticarlo?) lo zelo del Rev.mo P. Stoppiglia di s. m. Egli pure preparò per i chierici di seconda prova una bella cappellina dedicata alla Madonna degli orfani, di cui fece dipingere ad olio una tela. Oh i cari mesi di maggio e le desideratissime novene compiute ivi! Gli anni s'accavallano gli uni sugli altri, l'età dei sogni se n'è fugita prima del tempo, la bruma della realtà brutta ci avvolge, e il pianto è l'unica cosa che ci si addice. Eppure una fiammella di perenne giovinezza continua ad ardere nei buoni religiosi e traluce in riflessi celestiali per gli occhi. È la devozione a Maria SS. appresa negli anni di noviziato.

P. PIGATO

La pagina mariana vuole assolvere il dovere che ogni Somasco ha di diffondere il culto di Maria SS. In quest'anno centenario richiamiamo le gravi e sante parole, che nel 1928 ci rivolgeva S. S. Pio XI: "La vostra rinascita l'otterete tanto più facilmente *quo studiosius vestigis institeritis legiferi Patris, non modo in caritatis campo sed etiam in religione fovenda erga Virginem Deiparam quam ab ipso veluti hereditate accepistis.* „

Ogni numero avrà il suo squillo di lode per la Madonna, cui la nostra Congregazione deve tutto, come diceva il ven. Padre Scotti.

S. Girolamo e l'Azione Cattolica

Nel 1919 così veniva indetto il raduno dell'unione popolare fra i cattolici d'Italia:

“La giornata prescelta è la domenica 20 luglio, festa di S. Girolamo Emiliani, uno fra i più illustri e benefici apostoli della cristiana educazione „.

F.to DELLA TORRE

(Cfr. *Rivista Diocesana Milanese* 1919 pag. 393).



Riproduzione, da antica stampa, della pala d'altare della Cappella del nostro Noviziato di seconda prova a S. Maiolo di Pavia, rappresentante la Madonna Immacolata.

Azione Cattolica Somasca

ASSOCIAZIONE « S. GIROLAMO EMILIANI »
DELLA SS.^{MA} ANNUNZIATA DI COMO

La nostra parrocchia della SS. Annunziata di Como fruisce di completa organizzazione dei gruppi di Azione Cattolica. All'ombra di quel Santuario passai cinque anni, tre da studente, due da sacerdote. Conosco quindi di veduta le cose e ne posso parlare con competenza. Del resto la parrocchia emette mensilmente un periodico, portavoce del pastore alle pecorelle ed eco delle attività che si vanno giorno per giorno svolgendo. Da quelle pagine dense e snelle balza agli occhi del lettore ben delineata l'immagine dell'A. C. della SS. Annunziata. È degna di essere chiamata organizzazione modello, organizzazione gigante. Il 1919 è l'anno di nascita; l'8 dicembre il giorno; Padre Ceriani, allora semplice parroco, ora anche preposito generale dei Somaschi, il fondatore.

Nel 1934 fu quindi il quindicesimo. Il P. Ceriani diramò fra i suoi cari giovani una circolare significativa. Rileggerla farà del bene a tutti, specialmente i dirigenti.

“ Perchè celebrare il Quindicesimo? ... ”

“ Per commemorare innanzi a Dio, cui tutto si deve, una istituzione parrocchiale, che nella sua modestia, in quindici anni di vita, ha portato e confermato nel bene tanti giovani. ”

“ Ci aduneremo quindi davanti all'altare del Signore e Lo ringrazieremo del suo aiuto nei quindici anni, e andremo ricordando il nostro passato... Chi non ricorda infatti le nostre feste fatte con decoro e solennità, le nostre giornate in onore ai nostri Santi, le memorande accademie catechistiche letterarie musicali? Chi non ricorda i nostri simposi fraterni, la nostra pietà e il nostro amore per le funzioni solenni, i nostri primi interventi a pubbliche dimostrazioni, le nostre proferte di amore e di attaccamento al Papa, al Vescovo, all'Italia nostra? Andremo tutto ricordando in quella mattina dell'Immacolata ai piedi dell'amatissimo nostro Vescovo, il quale con somma bontà si compiacque assicurarci il suo preziosissimo intervento, e riceveremo dalle sue mani la S. Comunione! ”

“ Però guardando il passato, non possiamo non sentire nel cuore, in mezzo alla gioia, un senso di tristezza. Non tutti quelli che furono con noi, saranno ancora uniti a noi nè presenti, nè in spirito! Qualcuno è morto perchè l'ha chiamato Iddio; altri son morti perchè non si vedono più! Un pensiero anche a coloro che son sempre nel nostro cuore, amarono noi, amarono il nostro Circolo! Il nostro rimpianto fatto d'amore, perchè hanno dimenticato la parola del divin Maestro! Abbiatevi l'augurio, cari, che presto l'abbiate a riudire.

“ Ma se volgendo il nostro sguardo vediamo il percorso e fruttuoso cammino di 15 anni, non dobbiamo arrestarci, bensì da solerti viandanti spingerlo in avanti e scrutare ancora quanto cammino ci resta a percorrere.,

“ Attratto dalla grazia sovrana di Gesù, un giovane si presentò a Lui e gli disse: Buon maestro, che debbo fare io per conseguire la vita eterna? Gesù gli rispose: Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti. Il giovane gli disse: Io li ho osservati fin dalla mia fanciullezza: che cosa ancora mi rimane? „

“ Quest'anima bella, che si offre con tanta generosità, desta la simpatia del Buon Pastore. Gesù, come fa sempre con le anime giovani e vive, comunicò la *sua anima* al giovane in una forma la più solenne, usò il modo più delicato e più potente, la fece passare attraverso il suo sguardo: lo guardò e lo amò. „

“ Giovani attiriamo ancor noi lo sguardo del Divin Maestro collo svolgere tutto l'apostolato di Giovani d'Azione Cattolica nella parrocchia, con zelo, con amore e con ardore! „

“ *Da mihi animas*. Ecco quello che si cerca Gesù.... *Da mihi animas*... sì... ma prima la tua, o giovane, la tua anima in braccio a Gesù con la santificazione della festa, con la partecipazione alle funzioni parrocchiali, con la vita pura, con lo spirito di sacrificio. „

“ Ecco, o miei giovani, il cammino da percorrere! Oh! vi guardi Gesù e trovi in voi l'anima cavalleresca ed ardita, disposta ai più arditi cimenti. „

“ A Dio, Ottimo, Massimo, il merito dei quindici anni di vita e salga a Lui in commosso omaggio di grazie e ridiscenda sopra di Voi in benedizione. „

P. PRIORE

L'ultima gara catechistica diocesana assegnò al gruppo giovani il primo premio; l'esame per la gara nazionale di cultura religiosa gli attribui il primo premio regionale per la Lombardia. Quello però che più conta, è che essa in tutti i suoi molteplici rami, di uomini e donne cattoliche, di gioventù maschile e femminile, di fanciulli e bambine, va progredendo con ritmo accelerato. Fu presentata a S. Ecc. il Vescovo di Como, Mons. Alessandro Macchi una relazione ufficiale. La Rivista Somasca si onora di riprodurla.

“ *Eccellenza Reverendissima,* „

“ Il 1. Gennaio 1933 Vostra Eccellenza, soffermandosi in tutte le sedi delle sezioni maschili e femminili dell'A. C. parrocchiale, lasciava in ogni libro verbali la sua espressione di compiacimento e di congratulazione per l'opera che ogni gruppo andava svolgendo: lasciava per ogni associato la sua paterna parola di incoraggiamento e sprone per l'avvenire, confortava dirigenti e soci con una speciale benedizione, propiziatrice di maggiori conquiste per l'onore di Cristo „

“ Dopo quattro anni possiamo assicurarLe che la benedizione di Dio Padre Onnipotente non è caduta invano: il lavoro nostro è stato fecondato, il raccolto che oggi presentiamo a V. E. imponente. „

“ *Conquista* - Il programma che nel 1935-36 la Presidenza Centrale dei giovani assegnava a tutte le associazioni giovanili, era stato nella parrocchia percorso dal fatto compiuto: dai dati statistici delle singole associazioni possiamo infatti constatare di anno in anno un progressivo aumento di soci tesserati, aumento che, intensificato, se ha permesso ai giovani nel decorso anno di vincere il premio della conquista, salendo da 48 a 62 soci, permette oggi di presentare a V. E. un numero imponente complessivo di tesserati nell'A. C. N. 165 donne: 45 uomini; 114 socie della gioventù femminile; 68 giovani; un totale di 390 tesserati circa cui andrebbero ancora aggiunti i fanciulli cattolici ad aumentare la già notevole percentuale riguardo alle 2500 anime che formano la popolazione della parrocchia, (oltre il 15%). „

“ Vostra Eccellenza, facendo sue le parole auguste del Santo Padre, potrebbe dirci: “ Il numero sta bene, è consolante, ma la qualità è quella che conta! „

“ *Formazione.* - Posso subito rispondere che il migliorare la qualità, ossia il formare soci e dirigenti è sempre stato ed è ancora il compito principale di ogni presidenza.

“ La comunione mensile praticata da tutte le sezioni già da molti anni, è stata portata ad essere per una buona parte, settimanale: turni e crociate eucaristiche ne riscontriamo in tutte le associazioni: ma per la formazione spirituale questo ritmo, pur accelerato, non può bastare. „

“ Ed ecco svolgersi e svilupparsi imponentemente l'opera per i S. Esercizi Spirituali. Tutte le associazioni vi fanno partecipare dirigenti e soci; mi permetta l'Ecc. Vostra di riservare anche per questo punto due parole sulla mia associazione: qualche anno fa si poteva (con notevole sforzo) dire che ben... due o tre giovani erano andati ai corsi S. Esercizi! Intensificata l'opera di propaganda e di persuasione, il numero ha avuto un crescendo spettacoloso da 3 a 6, a 12, a 18. Aumenteremo ancora? Lo speriamo nel Signore. — Le giornate di ritiro indette dalle Federazioni Diocesane, sono pure molto frequentate.

“ Sviluppata la formazione spirituale, ecco ancora l'importante necessità di intensificare la formazione culturale: donne ed uomini, gioventù femminile e maschile studiano con serietà e profitto il catechismo, e ne sostengono con onore gli esami: non gli esami: non nella totalità purtroppo, ma con percentuali consolanti e che hanno anch'esse avuto dei crescenti notevoli e qualcuno anche a sorprese: risultati ottimi, potremmo dire anche trionfi (e Vostra Ecc. non ci tacci di superbia): quest'anno i giovani con un esame a sorpresa sostenuto da ben 28 soci, hanno vinto la coppa del Papa 1. premio diocesano, e il 1. premio regionale. „

“ Per la formazione culturale aggiungiamo le adunanze settimanali, quindicinali, mensili, ad argomenti vari, che il P. Priore assistente tiene in tutte le associazioni, le visite propagandiste che frequentemente vengono richieste ai rispettivi centri diocesani. „

“ Questo il lavoro, d'ordinaria amministrazione, si potrebbe dire, che si svolge ed è comune a tutte le sezioni. „

“ Le specializzazioni si identificano però in una unica attività che ha tuttavia diramazioni numerose; attività caritative e citiamo: le conferenze femminili e maschili vincenziane per dare aiuto materiale e luce spirituale ai bisognosi di pace e di verità; il laboratorio Missionario, e per i paramenti

sacri che ogni anno per opera delle donne e della Gioventù femminile offre con dovizia alla chiesa nostra e per i Missionari pregevoli ed utili lavori: così sono da enumerarsi l'opera dei Tabernacoli e i lavori per le chiese povere. „

“ Un campo imponente di lavoro al quale danno attività Gioventù femminile e Maschile nonchè ausilio le donne e gli uomini sono le raccolte che annualmente si fanno per le Missioni, Università Cattolica, obolo di S. Pietro, Casa dell'Azione Cattolica. Vocazioni Ecclesiastiche, Buona Stampa ecc. Le raccolte fatte alle porte della basilica e al Cimitero, nonchè in chiesa, unite alle offerte che si raccolgono anche dai singoli soci, permettono di raggiungere somme importanti per le varie opere e di fare una notevole e ricca collezione parrocchiale di diplomi di benemerenda. „

“ L'opera caritativa, ha anche il suo movente, ed il suo fine un po', nel collaborare coll'amato nostro Padre Priore a far vivere e prosperare sempre quello che è sempre stato ed è ancora oggi il movimento della carità parrocchiale, l'orfano-trofito: è notevole l'opera, ad esempio, che ogni associazione dà, perchè il Pacco ai Natale agli orfani si mantenga tradizionale ed abbondante. — Non posso qui tralasciare di accennare anche a quanto si è sempre fatto per dare ausilio, per portare contributo alle spese enormi che si sono sostenute per gli abbellimenti, le riparazioni, le nuove opere d'arte che arricchirono la nostra basilica. „

“ Ultima da ricordare, per essere brevi, è l'opera che ogni associazione va svolgendo nella parrocchia: mi limiterò ad accennarne qualcuna tra le principali. „

“ Non è raro il caso di sentirci ripetere *le parole muovono, ma l'esempio trascina*: ebbene i tesserati dell'A. C. formati spiritualmente, dotati di una profonda cultura, non mancano di aggiungere l'apostolato del buon esempio in ogni campo, prima di lanciarsi a conquistare con altri mezzi. Le manifestazioni religiose parrocchiali e cittadine lo stanno a testimoniare efficacemente: la partecipazione dei nostri soci è sempre consolantissima. Un campo speciale dove l'opera dell'A. C. nel campo parrocchiale si sviluppa e si afferma è quella degli oratori: anche da noi per merito delle donne, delle giovani e dei giovani fioriscono questi ritrovi, sono organizzati i fanciulli cattolici, viene insegnato loro il catechismo; la scuola estiva voluta dal P. Priore e dai giovani è un'altra attività che porta un vero

benessere alle famiglie della parrocchia, raccogliendo per una breve ripetizione i ragazzi durante le vacanze. „

“ Da ultimo mi piace ricordare un'attività che già V. E. elogiò e benedisse, *La settimana parrocchiale sulla santificazione della festa*, organizzata da noi, aiutata sensibilmente dagli uomini, sostenuta dalle associazioni femminili, per sviluppare in tutti quel senso del dovere da troppi dimenticato, per far conoscere ed apprezzare nel suo giusto valore il comando divino: “ *Ricordati di santificare la festa* „.

“ Questo succintamente il lavoro svolto: ci saranno delle lacune, delle cose dimenticate; non conta: c'è ancora del cammino da percorrere, del campo da dissodare, degli operai da invitare a lavorare con noi: coll'aiuto del Signore auspice la Vostra benedizione, Eccellenza, riprendiamo con nuovo ardore il lavoro che non abbiamo smesso. - La preghiera:

“ *Padre nostro che sei nei cieli* „;

la meta:

“ *Venga il tuo regno.*

IL PRESIDENTE
DELLA ASSOCIAZIONE GIOVANI
DI AZIONE C. SS. ANNUNZIATA
Rag. A. SASSI

* * *

“ L'ORDINE „, il quotidiano cattolico di Como, in occasione della visita pastorale effettuata l'ultima settimana dell'anno 1936, colse nel segno e direi quasi scolpì il carattere e la virtù della parrocchia nostra di Como, scrivendo:

“ Un giorno il S. Curato d'Ars rimproverò ad un'anima di essere troppo esteriore e voleva dire troppo amante di quello che appare, troppo presa dal pensiero di essere osservata; mi viene in mente, per ragione dei confrari, questa osservazione del Santo, ripensando alla parrocchia della SS. Annunziata, „.

“ In questa parrocchia vi è intensa vita religiosa e di organizzazione ma uno spirito superficiale non se ne accorge, perchè tutto procede senza rumore, nell'ordine e nella disciplina e tutto fa capo ad uno, che dalla sua stanzetta, guida, ordina, proibisce, provvede e prevede. „

“ L'Azione Cattolica risulta completa in tutte le ramificazioni e dentro scorre la linfa vitale della grazia, dell'apostolato e della santa dottrina; sulle Associazioni stende le sue braccia

il Crocifisso in protezione ed in promessa per tutte le opere ed iniziative sante. „

Accanto ai gruppi parrocchiali, fiorisce l'associazione interna dell'orfanotroffio. Di essa in un prossimo numero.

Una conclusione. Fortunati i chierici che accanto al S. Crocifisso attendono a formarsi teologicamente e religiosamente. In quasi tutti i seminari di teologia è obbligatorio un corso di istruzioni sull'A. C. C'è presso i nostri studentati? Un occhio superficiale od ipercritico non lo scorge. Ma c'è, e come! Là, presso il S. Crocifisso, una doppia luce emana e tutto circonfonde, la luce degli insegnamenti e quella della pratica concreta. Credo che non si possa desiderare di più. Sappiamone approfittare tutti.

Monito!

Quando il Sommo Pontefice dette alla Congregazione le attuali Costituzioni, i nostri venerati Padri erano forse assai più di noi occupati nei collegi, seminari, orfanotrofi, ecc ecc.; eppure sappiamo che essi erano osservantissimi e che all'ombra dell'esatta osservanza regolare fiorirono uomini insigni ed istituzioni benefiche. E se noi non siamo più ora alla altezza dei nostri antichi Padri, ciò è dovuto in gran parte al nostro raffreddamento e ad una certa indolenza che tenta insinuarsi fra i nostri per ciò che riguarda *specialmente le regole della ritiratezza, dello studio e della pietà*. Il Signore vuol che i Superiori col loro zelo e servendosi dei mezzi offerti delle Costituzioni facciano rivivere nei sudditi e nelle famiglie religiose loro affidate l'antico fervore ed osservanza.

P. PIETRO PACIFICI C. R. S.

(Da una lettera del 27 febb. 1906 - Archivio di Genova)

Leven en Streven

Così, tal quale suona in vlaamsch, vogliamo intitolare questo breve articolo di relazione sulla propaganda del culto di S. Girolamo nel Belgio per mezzo della rivista dei Broeders van den H. Hieronymus Emiliani.

Oltre le due tele del Santo dipinte dallo Steel e che compaiono anche nel presente numero, oltre la fotografia del nostro Rev.mo P. Generale e le illustrazioni particolareggiate di Somasca, del collegio Gallio e del S. Crocefisso di Como, si leggono in questo 3° numero di «Leven en Streven» (1) articoli densi di pensiero e di arte intorno al nostro santo fondatore. Li vorremmo riprodurre tutti in veste italiana. Ma lo spazio ce lo vieta assolutamente. Sottolinieremo quelli più salienti.

Il primo articolo s'intitola: In occasione di un giubileo per la morte di un santo, e narra sinteticamente i fatti che avvennero a Somasca la notte dell'8 febbraio 1537. Non è il caso di cercarvi nuovi dati storici o critici. C'è invece un diffuso lirismo, che dà alla narrazione un iteresse sempre nuovo e crescente. Citiamo:

«Così moriva il Santo... Mezzanotte era appena passata, la domenica di Quinquagesima, 8 febbraio 1537, già cominciava.

«Così moriva, in una miserabile cameretta di un villaggio insignificante, sopra un materasso di paglia che neppure gli apparteneva, in estrema povertà, il nobile patrizio di Venezia, Girolamo Emiliani, nato in una casa signorile della potente metropoli, dove egli avrebbe potuto durante la sua vita rivestirsi di onorifiche cariche.

(1) Significa: " Vita e lavoro „, e porta per sottotitolo: " Organo della scuola e dell'unione ex-alumni dei Fratelli di S. Girolamo Em. - Sint Niklaas „.

«Così moriva, circondato da una schiera di abbandonati fanciulli, che egli ha raccolto e educato come suoi figliuoli, questo amoroso e pio padre degli orfani, divenuto povero per essi, fiammeggiante d'amore per essi!

«Così moriva come martire d'amore, in oscurità e affatto ignorato dal mondo, uno dei grandi benefattori dell'umanità, il fondatore di un nuovo Ordine religioso, una delle massime figure ammirabili e sante nella Chiesa di Dio!» (1)

Con commovente riconoscenza trascriviamo ciò che dopo segue, dopo cioè l'annuncio che quest'anno è il quarto centenario della morte: «Leven en Streven nel corso di quest'anno porgerà ai suoi lettori una migliore conoscenza di S. Girolamo e, fra l'altro, mostrerà le grandi benemerienze sociali che Egli ha come santo della carità, specialmente come patrono della gioventù abbandonata». (2)

I Padri Somaschi esprimono da queste pagine il loro plauso e il loro incoraggiamento a tanto sincero amore verso il S. Padre Girolamo. Per noi l'esempio dei Broeders van H. Hieronymus sarà stimolo potente a far di tutto perchè gli orfani di ogni paese e di ogni lingua conoscano, invocchino, amino il loro celeste padre e protettore. E perchè non proporci di varcare le Alpi e di oltrepassare i mari? La Spagna con i suoi 100.000 orfani della guerra civile chi aspetta?

(1) Zóó stierf de Heilige... het gebeurde een weinig na middernacht; de Zondag (Quinquagesima) 8 Februari 1537, was pas begonnen.

Zóó stierf, in een miserabel kamertje van een onbeduidend dorpje, op een stroozak die zelfs van hem niet was, in de uiterse armoë, de edele patriëer van Venetië, Hieronymus Emiliani, geboren in een heerenhuis van de machtige stad, waar hij zijn leven lang een eereambt kon bekleed hebben!

Zóó stierf, omringd door een schare verlaten kinderen, die hij verzameld had en verzorgd als zijn lievelingen, deze goedhartige vrome Vader der weezen, arm geworden voor hen, opgebrand door liefde tot hen!

Zóó stierf, als martelaar van liefde, in deemoed, en voor de wereld bijna onbekend, één der groote weldoeners van het mensdom, de stichter van een nieuwe kloosterorde, een der meest beminnelijke heiligenfiguren in de Kerke Gods! (pag. 9)

(2) " Leven en Streven „ zal, in den loop van dit jaar, zijn lezers in betere kennis brengen met den Heilige, en o. a. wijzen op de groote sociale beteekenis, die H. Hieronymus heeft gehad als een der Heiligen van de naastenliefde, bijzonder als opvoeder van de verlaten jeugd. (pag. 10).

Vengono poi nella rivista fiamminga un articolo su S. Girolamo a Como, uno sul Collegio Gallio, un'altro sul miracolo del Crocifisso di Como, una relazione sull'incontro col nostro Rev.mo Padre Generale, la traduzione del discorso dell'On. Martire «Il Santo del Grano» (Corriere d'Italia 9-2-1926) e perfino un giuoco di parole incrociate, in cui i quadretti neri formano le sigle H. E. cioè Hieronymus Emiliani, e i quadretti bianchi vanno riempiti con frasi esprimenti uno schizzo di vita del santo stesso. Compare anche la versione in fiammingo dell'ode del nostro P. Ingolotti «Il canto del grano» con le sue cinque battute adattate alla nuova patria.

O nostri fratelli del Belgio, grazie cordiali per quanto fate ad onore di S. Girolamo, nostro comune Padre.

LA CROCIATA « S. GIROLAMO E. » nel BELGIO

Presso l'Ufficio Propaganda e Stampa è pervenuta l'autorevolissima adesione e approvazione della Crociata da parte di S. Ecc. Mons. Onorato Coppieters, vescovo di Gent. Eccone il testo autentico:

Libenter approbamus Exercitum Sacrum Sancti Hieronymi Aemiliani derelictae juventuti dicatum.

Gandae 22 Januarii 1937

Da lettera poi della direzione della scuola agricola dei Frères Jéronymites veniamo a sapere che la diffusione in mezzo ai giovani e al popolo è già cominciata.

MERITO ET VIRTUTI

CUM TREVISIANI EPHEBEI DISCIPULIS
PRAEMIA STUDIORUM ATTRIBUERENTUR

Quam placido fulgent per caelum lumine stellae;
quam varios peragens it vaga terra sinus!

Quis contemplatus miracula tanta negaret,
cor sibi quis solito plus micuisse stupet?

Quippe suas servat quod leges Numine latas,
laus illud sequitur perpetuumque decus;
sive humili latitans vitam traducat in aevo,
clarum seu faciant ortus et ingenium.

Atqui nemo venit venietque ad amabilis auras
mundi, multus cui non labor immineat,

et probitas adspectu incessuque pudica:
duplex haec omni lex subeunda viro.

Vobis qui ardentem cupitis coluisse iuventam
virtute et studiis, praemiun honoris adest.

Immenso en properat huc Fama volatu,
huc Laus Phoebaeo palmite cincta comas.

Illae divinam si cui posuere coronam,
aeternis licuit vivere temporibus.

Salvete! Vobis laetiissima carmina solvo,
queis aurum exornat pectora splendidius.

Nil vero in medio iuvat hic consistere monte,
summo cum soleat Sol rutilare iugo.

Eia, viam currentes arripite, ite volantes:
Vos Christus ducit, matre favente sua.

JOANNES PIGATUS

Casali VI Id.Dec. an. MCMXXXVI, a fascibus resumtis XV.

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA SOMASCA

1. P. GIOVANNI M. RINALDI C. R. S.: *Cur Nabuchodonosor somnii sui non tantum interpretationem sed etiam narrationem ab hariolis expectierit*, in «*Verbum Domini*» vol. 16 - 1936, pp. 334-332

La nota esegetica si propone di dimostrare che Nabucodonosor non volle la ripetizione del sogno quasi se ne fosse scordato, ma per far prova se gli indovini possedessero veramente la scienza delle cose occulte e la scrutazione dei cuori.

A tale interpretazione si oppone il testo della Vulgata, la quale (Dan. 2, 1 - 5) ben tre volte insiste sulla dimenticanza del re. L'A. si è trovato perciò di fronte a due doveri: dimostrare la sua tesi e spiegare l'origine dell'equivoco nella versione latina. A l'uno e all'altro egli ha soddisfatto lodevolmente.

Prima fonte dell'equivoco è l'aver tradotto *scenàh* per *somnium*, mentre significa solo e sempre *somnus*. Poi la frase *ignoro quid viderim*, dall'ebraico suona letteralmente così: sono turbato per quanto ho visto. Come pure: *sermo recessit a me*, vuol dire: *questa cosa per me è certa*. L'A. arriva a stabilire questo terzo punto, attenendosi a quei semitisti che riportano la voce *azdàh* non all'ebraica *azal*, ma alla persiana *azd*, nota anche ai men dotti - si potrebbe aggiungere - per il nome avestico di Dio, *Mazda*, il Sapiente. Nessuna meraviglia l'imbattersi in radici persiane, e di altre lingue non semitiche. Basti l'esempio di *pardes* (verziere) *Cant. n. 4,13* dal pers. *pairidaeza*. Perfino il celeberrimo *Eden* non è etimo semitico ma sumerico, *Edenu*. Non bisogna però asserire troppo presto tali infiltrazioni linguistiche. Confesso candidamente che in questo caso io mi attengo alla sentenza comune e considero il participio *azdah* affine per significato della radice *azal*. Tanto più che precede la preposizione *min*, la quale sta benissimo coi verbi di moto. Ciò non ostante penso che il testo possa venire ad avere il senso voluto dal p. Rinaldi. L'osservazione quindi non inceppa la sua nota, anche se toglie qualche cosa a quel non so che di apodittico che sembra avere.

In tal modo la difficoltà che potrebbe venire dalla Vulgata viene diluita.

Perchè poi il re, pur avendolo presente alla memoria, imponga agli indovini che gli ricordino il sogno, l'A. risponde che egli voleva una prova della veracità della loro interpretazione. Conosce-

re i pensieri è solo di Dio. Chi dunque di essi fosse riuscito in ciò, dimostrava di essere in comunicazione con la divinità. Ed essendosi questo verificato solo per Daniele, il re poté avere così una nuova prova evidente della verità della religione giudaica.

Anche la seconda questione rimane risolta.

2. E. B.: P. Giovanni Francesco Sporo, in «*Eco del Seminario di Trento*» - Annata 1936.

Eco del Seminario è il bollettino settimanale interno dei seminaristi di Trento, ed esce solo nel periodo delle vacanze luglio-settembre. Nell'annata appena decorsa, sotto il titolo generico «figure del passato» si legge, distribuita in sette puntate, una veramente bella e compiuta biografia del nostro P. Giovanni Francesco Sporo (o Spaur, com'è più conosciuto fra noi Somaschi).

Naturalmente, si tratta di vita a scopo precipuo di edificazione, non di erudizione. Ma l'A., (1) che si rivela un competente conoscitore e amatore della storia ecclesiastica, specialmente tridentina, ha saputo fondere armoniosamente l'esattezza storica con l'unzione della pietà, e indagine personale con l'uso dei libri.

Anzitutto egli ci dà importanti notizie sul padre e i fratelli del nostro Servo di Dio. I suoi fratelli maggiori Tommaso e Cristoforo furono ambedue Vescovi di Bressanone e fra i più zelanti promotori delle riforme conciliari di Trento, il primo inoltre in assidua corrispondenza epistolare col Canisio. Poi viene la questione del nome. Il p. Stoppiglia, in alcune note miss. di cui l'A. poté giovare, sostiene che il p. Francesco fosse di cognome *Malacarne*. L'A. dimostra che questo è una confusione patente del P. Sporo con il P. Malacarne, dello stesso nome, della stessa città e tempo.

Superate queste rémores, ecco filare tranquilla e dritta fino alla fine la biografia. Fonte principale è il ms. del p. Caimo. Ma l'A. avvinca le aride e scheletriche notizie, dando agli aneddoti la vivacità del dialogo e l'attualità come di cosa presente.

Vorrei darne un saggio, ma non so scegliere per esuberanza di messe. Se seguissi la voce del piacere estetico, dovrei riportare tutta la vita. Si senta quanta vivezza nel seguente episodio:

«Un giorno, P. Sporo andò, come di consueto, a trovare i suoi malati. Giunto a colui, che i medici avevano dichiarato inguaribile, il buon padre si fermò, commosso.

(1) Don Eugenio Bernardi, direttore del Periodico e fratello del noto romanziere.

«Figliuol mio» disse dopo una piccola pausa il santo uomo «vuoi tu guarire?»

«Sarei tanto, tanto contento!...» - «Ma sarai poi sempre buono? vuoi promettere al Signore di far buon uso della salute, s'egli vorrà restituirtela? Vuoi?» - «Con tutto il cuore Padre». - «Hai tu fede figliuolo?» - «Sì, rispose il ragazzo, guardando il buon Padre con gli occhi luccicanti «Dio può far tutto se vuole». - «Ebbene, che il buon Dio ti benedica e ti salvi per questa vita e per quella futura». E tracciò sul povero figliuolo un lento e ampio segno di croce. Da quel momento il ragazzo fu guarito».

L'A. ha ragione quando deduce l'età che dovette avere il p. Sporo al momento dell'ordinazione, cioè giovanissimo.

E' una nota nuova alla santità di lui per chi ne conosce i tempi. Il primo ministero lo esercitò forse accanto al fratello vescovo di Bressanone. Così pure le relazioni di amicizia dello Sporo con S. Carlo e con S. Pio V sono descritte con tocco delicato.

Imitando la lodevole lealtà di storico dell'A., ci permettiamo di far osservare che nella redazione di questo cenno biografico vennero omissi due documenti di primissima importanza, purtroppo ignorati sia dal Caimo che dallo Stoppiglia.

Intendiamo parlare delle deposizioni giurate per il processo di beatificazione di S. Girolamo. Il P. Sporo compare due volte, non già in persona perchè era morto da un secolo; ma i suoi detti vengono riportati da due padri suoi discepoli.

In tali circostanze, com'è noto, bisogna discendere a dare anche connotati morali e cronologici sui testimoni. Così ci si trasmisero notizie preziosissime.

La prima testimonianza è del seguente tenore. (1) : «Il P. Girolamo ordinò che i rettori, benchè fossero sacerdoti, vivessero di quel tanto vivevano gli orfanelli; e vestissero panno di quello li sudditi usavano, e di più si acquistassero il tutto con sudore del volto e fatica delle loro mani. Questo medesimo statuto vidi io quando ero giovanetto molto bene osservarsi dal P. D. Francesco di Trento, che fu poi Generale, e morì Prevosto di S. Biagio a Monte Citorio in Roma, dove lasciò un odore di mansuetudine, bontà, pazienza singolare. Questo Padre cuciva e tagliava i panni a' figliuoli, lavorava nell'orto, faceva l'offitio di barbiere, come io posso attestare di vista a Vincenza (sic) et in Milano». (Deposizione del P. Girolamo Novelli + 1623).

(1) Cfr. Veneta seu Mediolanen. (Roma 1714) pag. 53.

Udiamo ora la seconda: (1) «Essendo io a Brescia nella Casa della Misericordia, dove habitavano et habitano l'orfanelli... al governo dei quali era il Padre Francesco da Trento della detta Congregazione e Religione, che fu questo l'anno 1582, e per tutto esso anno ho più e più volte sentito a dire in detta casa per bocca di detto Padre Don Francesco, che noi, che lo sentivamo dovevamo imitare il Padre Girolamo Miani fondatore di detta Religione con farci diverse esortazioni per tal'effetto, cioè, che dovevano farci la disciplina, come faceva egli ogni giorno, far la carità alli detti orfanelli, come pure la faceva detto Padre Don Girolamo, e digiunare, secondo egli faceva, cioè ogni giorno, ma tre volte la settimana in pane et acqua, come il Mércore, Venerdì e Sabato, e molte volte ancora ci narrò, come il detto Padre Don Girolamo Miani haveva fatto un miracolo, dando con tre pani da mangiare a bastanza a sessanta persone che anco ne avanzò, esortandone in oltre ad attendere all'orationi, come similmente faceva il detto Padre Miani».

(Deposizione del P. Marino de Marinis, bresciano)

Che gigantesca figura questa del padre Spaur! Che imitatore perfetto del suo Santo Padre!

All'autore, che ha voluto rinverdire in mezzo al clero tridentino la memoria di questo grande campione di Cristo, noi applaudiamo entusiasticamente.

L'annata del bollettino seminaristico contiene mille altri scritti, alcuni stupendi, per es. il racconto a puntate «Nell'ombra della morte», biografie, lettere spirituali ecc... Su tutto questo non ci soffermiamo, non perchè non lo meritano, ma solamente perchè usciremmo dallo scopo della Rivista.

3. L'EDUCAZIONE FISIO - PSICHICA, rivista bimestrale - Milano - nel numero di ottobre 1936, pag. 12, stende una lusinghiera presentazione del volume di p. Zambarelli sul Collegio Clementino. Data l'indole specifica del periodico, il seguente giudizio che riportiamo acquista particolare autorità e potrebbe servirci anche di citazione: «Si vede che l'obbligatorietà dell'Educazione fisica che noi amiamo considerare come una grande conquista dei nostri giorni, era già un fatto nel Collegio Clementino la bellezza di 341 anni fa». Le lodi al volume sono incondizionate. Altra eco sonora, che va ad unirsi alle moltissime dovunque suscitate.

(2) Ibid. pag. 91.

4. MONS. EUGENIO GALLETTI: *Apostolato della preghiera*. - Alba - Roma - Pia Società S. Paolo.

Libro che ci interessa, storicamente parlando, per la biografia premessavi del santo vescovo autore, Egli fu un nostro alunno nel Collegio di Fossano dal 1826 al 1832. La biografia ha queste parole: «Fu inviato a Fossano, al Collegio dei RR. PP. Somaschi, per continuarvi la sua educazione, rimanendovi circa sei anni; e come nella fanciullezza era stato in casa un fiore di innocenza, benchè d'indole vivacissima e pronta agli scatti, così in collegio si venne man mano perfezionando alle abitudini di seria e ragionata disciplina, primeggiando tra i compagni tanto in pietà e condotta, quanto nel profitto degli studi».

E poco dopo: «... il segreto dell'anima sua, la vocazione ecclesiastica, già da lui sentita dopo la metà del 1830, nel suo quinto anno di Collegio».

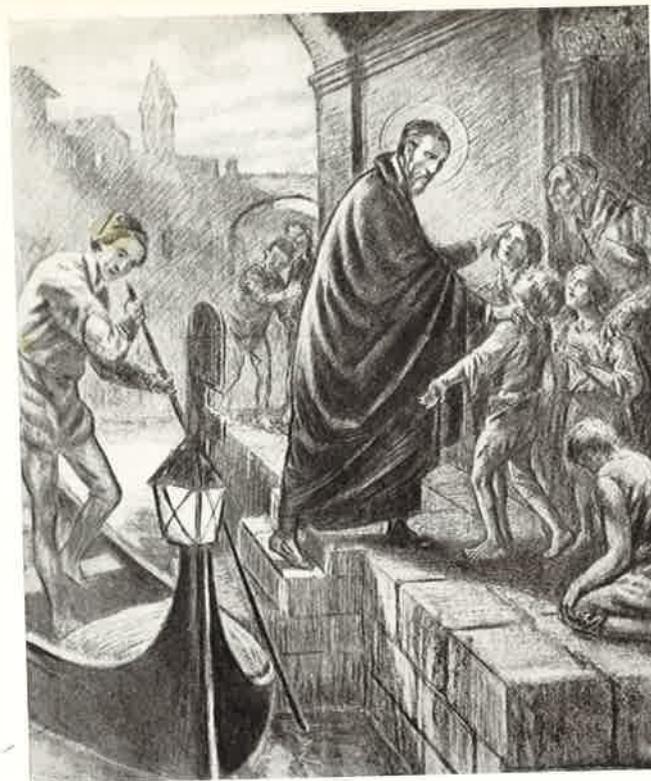
Ordinato sacerdote, divenne una fiamma eucaristica sempre ardente ed illuminante. Successe a S. Giuseppe Cottolengo nel canonicato del Corpus Domini, e al B. Cafasso nella rettoria del Convitto ecclesiastico Torinese, ed ebbe quest'ultimo posto per volere del Beato stesso. Nel 1867 ricevette l'episcopato; la sua diocesi fu Alba. La meta propostasi come conquista nel suo ufficio pastorale è stata la diffusione e lo stabilimento della devozione al S. Cuore di Gesù. Ci riuscì. Messo in azione un sodalizio dell'Apostolato della preghiera e fatti volare da un capo all'altro della diocesi circolari ed altri scritti all'uopo, ne verificava ed incrementava i frutti nelle numerosissime visite pastorali.

Le celebrazioni bicentinarie dell'apparizione del S. Cuore, riuscitissime, coronarono gli sforzi e la vita del santo Presule di luce e trionfo.

Ecco un esempio di buona riuscita collegiale da proporre ai nostri convittori, tanto più che egli si ricordava dei suoi antichi educatori, e nel capo secondo della sua opera manifesta il desiderio che nel nostro collegio di Cherasco sorgesse un centro dell'Apostolato della preghiera per l'irradiazione dell'amato culto del S. Cuore di Gesù.

5. GRAZIOSO CERIANI, *prof. del Sem. di Milano*: *Preliminari gnoseologici al sistema filosofico di A. Rosmini in Rivista di filosofia neo-scolastica*, Anno XXVIII (1936), pp. 329-340.

L'articolo chiaro e profondo merita di essere segnalato da noi per una nuova notizia che ci dà intorno al nostro padre Soave. Ed



A. Bea:
IL PADRE DEGLI ORFANI

(Disegno originale della prima pagina del numero dell' "Osservatore Romano", commemorativo di S. Girolamo).



Alcune pagine dell' "Osservatore Romano della Domenica".

è che i suoi libri di filosofici esercitarono un influsso tale sul Roveretano, che questi anche quando credette di essersi elevato sopra Locke, in realtà gli era ancora vicino. Qualche studioso di storia della filosofia potrà giovare in avvenire di questo nuovo dato. Noi avanziamo una proposta. Sarebbe da vedere anche se quel po' d'importanza che Rosmini ha lasciato all'esperianza e per cui si è salvato dall'idealismo kantiano non sia dovuto alla permanenza di tale influsso del Soave. Per parte nostra lo ammettiamo, anche se il Rosmini ne tace sempre il nome.

6. L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA ha dedicato il numero del sette febbraio ultimo scorso a commemorare il IV Centenario di S. Girolamo. Rimarrà per noi un ricordo indelebile. Arte, eleganza di stili e di tipi, illustrazioni e disegni fanno di esso un vero numero unico. Anche la Rivista si associa al coro di lodi che da ogni parte d'Italia si sono sentite erompere, appena l'Osservatore è arrivato. Ad innalzare un trono di glorificazione al nostro Santo si sono unite alcune delle penne più brillanti: il Prof. Francesco Aquilanti, il P. Mario Barbera S. I., Mons. Aurelio Signora, il P. Zambarelli, ecc.

Ai Rev.mi Padri Zambarelli e Tamburrini, principali promotori dell'edizione, vada un grazie a nome di tutti i Somaschi e la riconoscenza perenne dell'Ordine.

Giudizio della "Civiltà Cattolica",

sull'opera del nostro P. GIOVANNI M. RINALDI C. R. S. - "Elementi di Canto Gregoriano", (Torino, S. E. I. 1936).

Questo lavoro che l'A. dice "modesto", ha invece meriti non comuni. Breve ma chiaro e preciso nella definizione d'ogni termine, nel dettato di ogni regola, nell'esposizione dei principî direttivi. La varietà delle spiegazioni e delle esemplificazioni del maestro svilupperanno la materia, ma la parola del testo resterà sempre per gli alunni il fondo dell'insegnamento. Molto opportuni e adattati i cenni sul ritmo gregoriano e gli avvisi pratici.

(Civ. Catt. q. 2078, vol. 1, 1937, p. 174)

SACRE ORDINAZIONI E NOMINE

- I. - Dalle mani di Mons. Alessandro Macchi Vescovo di Como il giorno 18 dicembre ricevettero la prima tonsura e il giorno dopo i primi due Ordini Minori:

Cogliati Dante
Corsini Pasquale

Il giorno 19, sabato delle Tempora, nella Chiesa della Visitazione furono promossi all'Esorcistato e all'Accolitato gli altri nostri confratelli:

<i>Macera Francesco</i>	<i>Raviolo Sebastiano</i>
<i>Venini Giovanni</i>	<i>Laracca Luigi</i>
<i>Mariga Luciano</i>	<i>Boeris Giuseppe</i>
<i>Risso Fedele</i>	

- II. - A ROMA nella Chiesa del Collegio Leoniano il confratello

Don Antonio Angelo M. Temofonte

fu insignito del Sacro Ordine del Diaconato il 24 gennaio p. p. - Consacrante era S. Ecc. Rev.^{ma} Mons. Luigi Traglia, Vicegerente.

- III. - Il giorno, in cui quattro secoli si compivano dalla morte del N. S. P. nella Chiesa del nostro Postulandato di PESCIA, durante la Messa di inizio delle festività commemorative. Mons. Angelo Simonetti promosse ai due ultimi ordini minori i chierici:

Rutigliano Michele
Ronzoni Edoardo

- IV. - Con lettera di Mons. Giovanni Galbiati, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, il P. *Giovanni Pigato*, umile direttore-redattore della Rivista Somasca, è stato nominato a far parte degli scrittori degli "ECHI DI S. CARLO BORROMEO", periodico mensile per il IV Centenario (1938) della nascita di S. Carlo.

Con l'invito il nostro Padre ha accettato di illustrare e documentare le relazioni fra S. Carlo e i Padri Somaschi.

NECROLOGI

P. D. STEFANO TAMBURO C. R. S.

Il 18 Gennaio u. s., alle ore 15, munito di tutti i conforti religiosi, si è addormentato nel bacio del Signore nella nostra Casa di S. Martino a Velletri l'amatissimo confratello P. D. *Stefano Tamburo C. R. S.* per improvviso acutizzarsi di malattia che da tempo lo affliggeva, da lui sopportata con religiosa rassegnazione.

Era nato a Cori (provincia di Littoria) il 5 Marzo 1880 dai pii genitori Tommaso Tamburo e Angela Ceraso. Aveva fatto i primi studi nel Seminario di Velletri; poi, accolto come laico nel nostro Ordine, emise la Professione Semplice l'11 Novembre 1905 e quella Solenne il 2 Dicembre 1911. Durante la grande guerra mondiale fu chiamato sotto le armi il 2 Febbraio 1917 e, aggregato al Corpo Sanitario, si prodigò con grande zelo a giovare e ad assistere gli infermi alle sue cure commessi. Finita la guerra e tornato nell'Ordine, fu ammesso nello stato chiericale, e ordinato Sacerdote a Foligno il 18 Dicembre 1927.

Fu successivamente destinato in vari tempi a vari uffici: Sacristano a S. Girolamo della Carità, Direttore dell'Orfanotrofio Emiliani di Rapallo, di quello Maschile di Foligno, Vice Ministro del Collegio di Spello, Rettore-Custode della Chiesa di S. Francesco di Paola in Pescia: e tutti ei sostenne con solerzia encomiabile. In questi ultimi anni prestava con pari amore il suo aiuto nella nostra Parrocchia di Velletri, dove si manifestarono i primi più evidenti sintomi di quella nefrite, che, accoppiata a forte pressione di sangue, malgrado i rimedi apprestati, doveva portarlo quasi improvvisamente alla tomba.

Quasi presentendo la sua prossima fine avea fatto recentemente da buon religioso i santi spirituali esercizi nell'Abbazia di Valvisciolo presso i PP. Cisterciensi. Nell'estremo periodo della sua malattia fu confortato dalla visita del M. R. P. Provinciale e da quella del Rev.mo P. Vicario Generale. Morì rassegnato alla divina volontà; rimpianto da quanti lo hanno conosciuto, ha lasciato in Velletri e per tutto buona memoria di sè.

Imploriamogli dal Signore il premio dei giusti in Paradiso.

Mons. FILIPPO NOBERASCO

Aggregato Somasco

Dopo brevissimo male, sereno, si addormentava in Dio Mons. Filippo Noberasco, decano del Capitolo della Cattedrale di Savona.

Nato in questa città nel 1855 da famiglia distinta e pia, fatti gli studi classici nel Collegio di Scarnafigi dei Signori della Missione, sentì la divina chiamata e divenne sacerdote. Dotato di larga coltura religiosa ed umanistica, oratore nato, ancora diacono attese alla sacra predicazione. Fu per molto, più che segretario, collaboratore del grande Cardinale Alimonda: poi attese, con tutte le sue energie, all'apostolato, sopra tutto attendendo alla evangelizzazione del popolo cristiano. Egli scorse tutte le città d'Italia da Sondrio a Catania e predicò nella Svizzera italiana. La sua oratoria era soda, ricca di dottrina, pervasa da salda persuasione e profondo sentimento

Membro, in sua gioventù, del Capitolo della nostra Cattedrale, docente per lunghi anni d'eloquenza sacra nel Seminario, ne fu anche per parecchio tempo Direttore spirituale, con saviezza e sollecitudine plasmando a Cristo pii ministri. Fondò e diresse per lungo tempo la "Biblioteca di sacra eloquenza ed ascetica", che sparse le sue radici in tutta Italia, ampiamente divulgando testi di Padri, di mistici, di oratori.

Scrittore informato e ricco lasciò molte opere biografiche, ascetiche, oratorie. Poeta fluido, facile, armonioso stampò infinite poesie d'argomento spirituale e morale. Collaborò a numerosi giornali e riviste e, convinto dell'efficacia del libro, informato ai principi del Vangelo, fu scrittore e poi direttore della benemerita "Società Savonese per la diffusione dei buoni libri".

Piissimo, devoto in modo filiale, commovente di Maria SS.ma, ne caldeggiò sempre e per tutto il culto, introducendone divozione riparatrice del primo sabato del mese, ch'ebbe i tesori spirituali dei Pontefici, dell'Episcopato e s'allargò copiosamente in Italia, in Spagna e in America. Fu del pari apostolo del culto eucaristico e per lungo volgere di anni presiedette e animò la "Ven. Compagnia del SS. Sacramento per l'adorazione perpetua e il soccorso delle chiese povere", per la nostra Diocesi.

Caritatevole in quel silenzio umile ed operoso, che è la divisa degli spiriti eletti, fu sempre vicino agli infelici e diresse per

molti lustri la provvida Società delle Signore Savonesi per vestire i poveri.

Ebbe per moltissimi anni la cura spirituale di Conventi femminili e innumeri furono i corsi di Esercizi spirituali, che tenne a Comunità maschili e femminili.

Senza sollecitudini gli giunsero alte distinzioni pontificie e del Governo d'Italia. Carattere gioviale, anima limpida, costantemente fisso al suo Dio, in Dio amò tutti profondamente, sinceramente, a tutti aprendo il suo cuore generoso di sacerdote e di cittadino. Lavorò la vigna di Dio, fino all'estremo, colpito da gravi incomodi e, nell'ultimo di sua vita, pianse non per i suoi dolori, ma per non potersi prodigare ancora nel suo ministero.

Serenamente qual visse, vicino a Dio, finì la sua fecondissima giornata il 14 gennaio p. p.

Di noi Somaschi fu affezionatissimo. Per invito del P. Stopiglia compose il libretto sulla devozione a Maria SS. Madre degli Orfani. Nelle sue opere ascetiche il ricordo di S. Girolamo non è infrequente. Ogni volta che dei motivi lo spingevano a Genova, non mancò mai di far visita ai nostri Padri della Maddalena. Aggregato "in spiritualibus", al nostro Ordine, ne caldeggiava l'incremento con vero ardore.

La memoria e la riconoscenza verso Mons. Noberasco rimarrà imperitura presso di noi.

P

CRONACA

COLLEGIO TREVISIO - Casale Monf.

I. - Premiazione Scolastica.

L'otto dicembre 1936 rimarrà storico nelle memorie del nostro Collegio, poichè si è voluto in questo giorno rinnovare l'usanza tradizionale del nostro metodo didattico: la premiazione scolastica. Festa veramente riuscitissima. A renderla tale concorse efficacemente la presenza delle più cospicue personalità ed autorità di Casale. Sull'esedra del palco sedeva nel centro S. E. Mons. Vescovo; al fianco di lui prese posto l'Ill.mo Sig. Podestà Luigi Devecchi. Seguivano i rappresentanti delle varie scuole. In primo luogo il Prof. M. Perrone, venuto appositamente da Alessandria a rappresentare il Provveditorato agli Studi.

Il programma si apre col suono della Marcia Reale e il canto di " Giovinezza „: i presenti l'ascoltano in piedi. Lento e solenne al principio, poi agile e allegro, indi trionfante e maestoso segue l'Inno d'Africa del M. Borgogna. L'Autore stesso sedeva al pianoforte. L'esecuzione fu accompagnata da scroscianti applausi.

Ed ecco la parola calda, suadente del P. Rettore, il quale dopo il saluto e il ringraziamento a tutti i presenti, tratteggiò l'opera svolta durante l'anno scolastico decorso, e il significato profondo della cerimonia presente. Il Collegio, ha detto egli, ha per scopo di formare dei continuatori della rivoluzione fascista, dei valorizzatori del nuovo Impero Italiano. La premiazione intende di eccitare in mezzo agli alunni l'emulazione, dalla quale si affretta il raggiungimento della meta prefissaci. E poichè ciò che primeggia è lo spirito, anzitutto viene premiato il profitto nello studio della religione e delle materie letterarie. Ma seguendo le giuste vedute del Regime circa l'incremento delle attività ginnico-sportive, vedute già precorse dal metodo educativo quattro volte secolare dei Padri Somaschi, si è voluto premiare anche gli alunni più distinti nella scuola di ginnastica.

Tutto alla gloria del grande ideale, espresso dal binomio inscindibile: Dio e Patria.



Il Maresciallo BADOGLIO
nel Collegio Trevisio in mezzo ai Padri Somaschi

Il discorso interrotto da vivi applausi, fu accolto da una vera ovazione finale.

Gli applausi finirono quando fra violino e piano si sprigionò la divina melodia dello Schubert: Ave Maria. Cui seguì immediatamente l'appello dei premiati, e la distribuzione delle medaglie e dei diplomi.

L'alunno di terza ginnasiale, Arturo Patrucco giovanetto fra i più promettenti, declamò un'ode ai conquistatori del nostro Impero in Africa Orientale. Così cominciò la seconda parte del programma.

Dopo un'ammirabilissimo pezzo del Grieg, eseguito ad intera orchestra, venne letto il carme latino, composto tutto per i premiati dal Padre Pigato. Una copia stampata distribuita permise ai presenti di seguirne e carpirne la declamazione. Inesprimibile la commozione suscitata dal coro di voci bianche, eseguenti: Bossi - Pei Campi. Ma la sinfonia del Guglielmo Tell di Rossini incatenò talmente l'attenzione per la virtuosità con la quale venne eseguita, da farci dimentichi del tempo.

La finale fu il canto dell'inno del Collegio. La radiosità degli alunni, il ringraziamento di tutti gli intervenuti, l'eco che ne perdura, fanno sperare che lo scopo della premiazione sia stato raggiunto veramente.

II. - Visita del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

La domenica 24 gennaio scorso la città di Casale volle tributare gli onori di congratulazione al conquistatore di Addis Abeba. Glieli tributò solenni, grandiosi, con entusiasmo irrefrenabile, perchè si trattava di onorare un monferrino, astro di prima grandezza nel cielo della gloria militare contemporanea.

Alle ore 15.30 preceduto dalle associazioni fasciste maschili e femminili inquadrato a sestine, dal corpo degli insegnanti di tutta la zona casalese, il Maresciallo è venuto nel nostro Collegio. Il Podestà, dei Senatori e ufficiali dell'esercito l'accompagnavano. Egli veniva ad inaugurare la nuova palestra ginnica intitolata al tenente colonnello Tommaso De Cristoforis, casalese, alunno del nostro Collegio, caduto da purissimo eroe a Dogali il 26 gennaio 1887, cinquant'anni esattamente or sono. La breve cerimonia assumeva così un significato spirituale altissimo: il fortunato vincitore e conquistatore d'Etiopia riconosceva al cospetto degli Italiani il valore e l'opera di coloro che

lo precedettero in Africa Orientale nelle campagne sfortunate degli anni 1887 - 1896.

Questo pensiero è di Badoglio stesso nella risposta all'indirizzo beneaugurale rivoltogli dal p. Rettore.

All'entrata il Maresciallo ha stretto la mano ai Padri del Collegio, i quali l'accompagnarono in palestra. Qui il p. Rettore gli indirizzò le seguenti parole:

“ Eccellenza,

noi l'abbiamo desiderata ardentemente la vostra visita. Essa rimarrà incancellabilmente nella memoria dei nostri giovani, che Voi avete veduti seguirvi, applaudirvi, ammirarvi. Essi hanno accompagnato col cuore e con le preci al Dio degli eserciti le singole fasi dell'epica conquista d'Etiopia, hanno sussultato e gioito con lo stesso trasporto e con la stessa gioia, onde Voi e i vostri soldati vi sentivate animare dopo le giornate dell'Endertà, del Tembien, dello Scirè, dell'Ascianghi, di Addis Abeba.

“ Nel contempo la vostra presenza è un riconoscimento e una approvazione per l'opera svolta dai valorosi insegnanti di questo e degli altri istituti di Casale, che insieme all'Opera Nazionale Balilla hanno preparato e vanno tuttora preparando l'animo dei giovani a gloriosi cimenti. Altra volta l'impresa africana si tentò. L'eroismo dei combattenti raggiunse le altezze più ardue che la storia registri. Ma l'impresa fallì, perchè mancava agli italiani la formazione, causa lo scadimento della dignità della scuola.

“ Agli insegnanti, di qualunque categoria e ramo, all'O.N.B. la vostra venuta fra noi è un segno dell'alta considerazione in cui Voi tenete il lavoro di formazione.

“ L'Ordine Somasco, che fin dalla fondazione dirige questo Collegio, centro tre volte centenario della cultura monferrina, ha sempre, fin dall'origine, dato importanza anche all'educazione fisica e militare dei suoi alunni. Molti dei generali del '600 e '700 furono ex-allievi nostri. Ogni collegio ha la sua gloria. Noi pure l'abbiamo, e grande e gloriosissima, la medaglia d'oro Tomaso De Cristoforis. „

“ Eccellenza,

l'atto che Voi compite, di scoprire l'epigrafe e inaugurare la palestra che lo ricorda, è piena di

“ significato: Voi plaudite e riconoscerete l'eroismo di questo Intrepido. Perciò accanto al suo abbiamo voluto unire nel marmo il vostro nome, ad *auspicio di gloria e di arrivo a nuove mete per la gioventù di Casale.* „

Il Maresciallo strinse il nastrino tricolore che reggeva il velo della lapide, la quale rimase scoperta. Queste ne sono le parole, dettate dal p. Pigato:

PALESTRA

TOMASO DE CRISTOFORIS

ALUNNO DI QUESTO COLLEGIO
INAUGURATA

DA

PIETRO BADOGLIO

DUCA DI ADDIS ABEBA

IL NOME DEI DUE EROI
DELLE CONQUISTE AFRICANE
SIA AUSPICIO

DI GLORIA E DI ARRIVO A NUOVE METE
ALLA GIOVENTÙ DEL TREVISIO

24 GENNAIO 1937 XV

I. DELL'IMPERO ITALIANO RISORTO

Scoperta la lapide, il Maresciallo con quello stile *“ semplice, quasi nudo, tipicamente militare, in tutto corrispondente alla stessa psicologia di lui „* come lo definì il Duce, ⁽¹⁾ rivolse ai convenuti queste frasi: *“ Vi devo dire una cosa, che forse non sapete. Insieme con la gioia che ci accompagnava dopo le vittorie, un pensiero era sempre lì a spingerci e proseguire: il pensiero di quelli che ci hanno preceduti. Il nome dei nostri morti d'Africa era scolpito nei nostri cuori. Per me poi fu proprio il sacrificio eroico del tenente colonnello Tomaso De Cristoforis quello che mi spinse a seguire la carriera militare. E m'accorgo che non ho sbagliato. „* ⁽²⁾

Nell'ampio cortile quadrato, che circondano quattro ordini di aeree arcate cinquecentesche, l'O. N. B. aspettava. Il Maresciallo, salito su un gradino d'onore, le rivolse il saluto militare. Grida di Evviva si prolungarono finchè l'automobile del Maresciallo non scomparve.

(1) In prefazione al libro di Badoglio: La guerra d'Etiopia.

(2) Le parole furono raccolte per mezzo di stenografia.

SANT' ALESSIO - Roma

Nell' istituto dei ciechi il prof. Francesco Aquilanti dell'Università di Roma ha tenuto il 14 Gennaio una conferenza su S. Girolamo Emiliani come apertura delle celebrazioni centenarie. L'Osservatore Romano la riportò in sunto nel numero 17 dello stesso mese.

Un'altra conferenza sul nostro S. Padre è annunciata per l'11 di aprile; sarà oratore l'On. Egilberto Martire.

S. MARIA MAGGIORE - Treviso

L'8 febbraio ebbero inizio le celebrazioni. La basilica della Madonna Grande era gremitissima di fedeli e di schiere di fanciulli delle varie scuole della città. Ha celebrato la Messa l'Eccmo Vescovo Mons. Mantiero, durante la quale si svolse una comunione veramente generale. Popolo, fanciulli, maestri, tutti, senz'eccezione. Mons. Vescovo prima di congedarsi dalla Basilica volle ricordare lo storico avvenimento e, prendendo lo spunto dal Vangelo, rivolse ai giovanetti il suo paterno incitamento a essere buoni, obbedienti, figli devoti della Chiesa e della Patria, orgoglio delle famiglie cristiane. Invocò la protezione del Santo su di loro, impartendo la pastorale benedizione.

Ripetiamo che questo non fu che l'inizio. Altre celebrazioni di molto più vasta entità aspetta Treviso.

COLLEGIO S. FRANCESCO - Rapallo

La relazione delle solennissime Cerimonie è stata stesa e pubblicata nel giornale locale "Il Mare", dall'Avv. Cav. Giovanni Maggio. Noi la trascriviamo:

Le feste che i benemeriti Padri Somaschi hanno organizzato in ricordo del IV centenario della morte del loro fondatore, hanno avuto un successo superiore a qualsiasi più rosea previsione. La popolazione di Rapallo che da tanti anni è testimone del bene che i Padri Somaschi compiono in Rapallo sia nel



Rapallo - Chiesa di S. Francesco,
nel IV Centenario della morte di S. Girolamo Emiliani

campo degli studi, e già si conta uno stuolo di ex-allievi di ogni età, sia nel campo caritativo, attraverso un ben organizzato Orfanotrofio Maschile, à corrisposto in massa all'invito, alle fatiche degli ottimi Padri e tra questi in modo particolare al dinamico Padre Rettore prof. Luigi Landini. La chiesa di S. Francesco con fine gusto e fedeltà ristorata e ritornata al suo antico aspetto di vera chiesa francescana, e dalla ditta Casazza addobbata con sfarzo ed eleganza, è stata sempre affollatissima. Sull'altare maggiore trionfava, in una aureola di luci, un'artistica gloria del Santo, dovuta al pennello del pittore Bernasconi. Per sette sere il can. Copello della Cattedrale di Chiavari preparò il popolo alla celebrazione centenaria. L'antivigli-
lia inizio il triduo S. E. mons. Boccoleri, che con discorsi alati, densi di dottrina e veramente commoventi seppe infondere nell'uditorio, folla immensa che si accalcava non soltanto in Chiesa, ma anche sul piazzale antistante, il più alto entusiasmo.

Domenica 7 febbraio, alle ore 7.30, Mons. Boccoleri celebrò la Messa della Comunione Generale, alla quale partecipò una vera turba di fedeli.

Alle 10 Mons. Arciprete cantò la Messa solenne con assistenza pontificale di Mons. Boccoleri. La Schola Cantorum diretta dal Padre Landini eseguì magistralmente, a grande orchestra, la Messa «Mater Dei» a tre voci dispari del Campodonico. Alla sera si ebbe la trina benedizione Eucaristica della prefata Eccellenza.

Lunedì, festa del Santo. Mons. Vinelli, Prevosto della Cattedrale di Chiavari, celebrò la Messa della Comunione Generale, rivolgendo ai numerosi fedeli un edificante fervorino. Alle 10.30 si ebbe il solenne pontificale di S. E. Mons. Boccoleri, con assistenza del capitolo della Basilica e dei Parroci del Vicariato, svoltosi in modo impeccabile sotto la direzione del cerimoniere can. Ceria. Venne eseguita la Messa Prima, pontificale del m.o Perosi, a tre voci, e il «Quando orabas», composizione del m.o Campodonico per l'occasione, da tutti gustata e lodata.

Alla sera S. E. Mons. Casabona, Vescovo della Diocesi, concludeva i solenni festeggiamenti con l'assistenza pontificale ai Vespri e impartendo la trina benedizione Eucaristica all'immensa folla che già prima si era commossa al magnifico panegirico recitato da Mons. Boccoleri.

Una caratteristica tutta rapallese e alla quale hanno aderito da veri rapallesi i Padri Somaschi, chiudeva la festa: uno spettacolo pirotecnico dal Castello, che per la sua grandiosità, bellezza e perfezione ha suscitato gli applausi unanimi dell'immensa folla: il merito va al mago del fuoco, il bravo Carlo Mosto. Anche le sparate suscitarono ammirazione e meraviglia specialmente nei numerosi forestieri che se la godettero un mondo.

Le feste non sono finite: per la metà quaresima e precisamente per il 7 marzo è indetta la riunione di tutti gli ex-allievi del Collegio dei Padri Somaschi di Rapallo, e per il mese di maggio si sta organizzando un grande pellegrinaggio in torpedone alla città di Somasca, alla tomba di S. Girolamo con visita a tutte le località di manzoniana memoria.

COLLEGIO TREVISIO - Casale Monf.

Con la conferenza su S. Girolamo, tenuta dall'Avv. Giovanni Cornaggia di Milano anche in questo Collegio l'anno centenario ha avuto il suo lieto principio. Il giorno 16 febbraio il salone delle accademie vide riuniti i nostri convittori, gli esterni delle scuole regie gli appartenenti all'A. C. giovanile della città attenti alla fluida parola del noto oratore che dispiegava loro la imponente grandezza del Fondatore dei Somaschi. Il discorso, che ebbe spunti lirici sublimissimi, pieni di motivi nuovi e sorprendenti e rivelò glorie nascoste dei Padri Somaschi, è stato coronato da interminabili applausi.

CASTELNUOVO DI QUERO

Feste veramente grandiose. Vi intervenne il Vescovo di Padova Mons. De Agostini, che nel solenne pontificale pronunciò un'alata omelia di gloria per S. Girolamo. Quero possiede un ricordo straordinario del Santo, il Castello della Conversione e della Apparizione. Vi doveva intervenire anche il Revmo p. Generale, ma causa la debole salute non lo potè. Nel prossimo numero pubblicheremo il discorso dell'illustre presule.

SOMASCA

Il seguente manifesto dava l'annuncio:

1537 - SOMASCA 8 FEBBRAIO - 1937

IV. CENTENARIO DELLA MORTE DI S. GIROLAMO

Fedeli!

Il prossimo 8 febbraio si compiranno *quattrocento anni* dacchè il nobile Patrizio veneziano, il prode difensore del Piave, l'ispiratore degli orfanotrofi, il perfetto "Cavaliere della Carità", estenuato dalle fatiche apostoliche, consunto dalle austere penitenze, colpito dalla fiera peste che mieteva a miglia le vittime, mentre recava a loro soccorso e dava a loro onorata sepoltura, chiudeva in Somasca santamente la sua preziosa vita, tutta spesa nell'acquisto di una sovremenente santità.

Sia gloria al grande santo nel *IV. Centenario* della sua morte!

L'annuale solennità dell'8 febbraio in Somasca deve questa volta aprire la serie delle celebrazioni che si terranno ovunque in onore del Santo degli orfani e dei derelitti, e che saranno coronate in Somasca con straordinaria pompa nel prossimo Settembre.

Fedeli!

Più numerosi che mai accorrete il prossimo 8 Febbraio a Somasca ad onorare il vostro celeste Protettore in questa solenne ricorrenza!

I PADRI SOMASCHI

Il popolo corrisponde, accorrendo frettoloso e numeroso sulla pendice benedetta dove le relique del Santo riposano nell'alone della gloria.

La domenica 7 Febbraio il Vescovo di Bergamo, Mons. Adriano Bernareggi, rese fastoso questo principio di feste giubilari, tenendo nell'umile chiesetta di Somasca il solenne pontificale.

Si vide ancora una volta che il santuario attuale è insufficiente ad accogliere l'afflusso dei fedeli. Bisogna costruirne un altro, che con la grandezza, maestosità ed arte recanti al pellegrino

*la mirabil vita
che meglio in gloria di ciel si canterebbe.*

Il Rev.mo p. Generale era presente.

Il sac. D. G. Locatelli, di Bergamo, fece il panegirico.

Il giorno dopo i festeggiamenti sacri si rinnovarono con la stessa solennità.

Se è vero come il buon Orazio sentenza, che "*dimidium facti, bene qui coepit, habet*", non dubitiamo che le celebrazioni settembrine raggiungeranno a Somasca un inaspettato splendore e produrranno un'eco duratura almeno fino al quinto centenario.

S. MARIA IN AQUIRO - Roma

In questa nostra parrocchia il primo giorno delle feste centenarie ha avuto uno scopo singolare, perchè mise in evidenza quella che si può chiamare la romanità di S. Girolamo. Essa brilla dall'episodio dell'invito rivolto dal Card. Caraffa al Miani di recarsi a Roma. Il Santo, sempre prontissimo, accettò, dichiarando nello stesso tempo che un'altro viaggio non dipendente dalla sua volontà, impediva quello romano. Nella preghiera aveva avuto l'intuizione chiara della sua dipartita per il Paradiso. La comunione generale delle opere di A. C. durante la messa del giorno 8 febbraio fu il primo passo verso le straordinarie assise commemorative annunciate per dopo le feste pasquali nella vetusta basilica di S. Alessio all'Aventino

S. MARTINO - Velletri

Si può dire che tutta la cittadinanza veliterna abbia partecipato con un eccezionale entusiasmo di fede alle sacre funzioni svoltesi in detta chiesa, e così bene preparate e dirette dai Padri Italo Mario Laracca, parroco, e Vincenzo Cerbara, superiore della comunità.

I discorsi nelle tre sera del triduo, sono stati rispettivamente: venerdì 5 febbraio da Mons. Guarnacci, parroco di Santa Maria in Trivio; Sabato 6 da Monsignor Achille Onorati, canonico teologo della Cattedrale e rettore del Seminario diocesano; domenica 7 da Mons. Tommaso Onnelli, vicario generale della nostra diocesi. La solenne benedizione eucaristica è stata impartita tutte e tre le sere da Sua Eccellenza Mons. Antonio Videmari, Vescovo titolare di Neocesarea.

L'aristocratico tempio era illuminato sfarzosamente a lampadari elettrici e la facciata da miriadi di lampadine disposte a disegni vari.

Lunedì 8 febbraio, ricorrenza del centenario, alle ore 8 Sua Eminenza il Cardinale Enrico Gasparri, Vescovo Suburbicario di Velletri, celebrò la Messa della Comunione generale ed impartì la prima Comunione e il sacramento della Cresima a fanciulli e fanciulle della parrocchia. Alle ore 10 la Messa solenne in musica fu celebrata dal Padre Luigi Zambarelli, Vicario Generale.

Nel pomeriggio, alle ore 16.30, inizio della solenne funzione di chiusura con un dotto panegirico del Santo tenuto da Monsignor Acquistapace che suscitò entusiasmo e commozione in tutti i fedeli che gremivano letteralmente la Chiesa.

Dopo la predica l'E.mo Cardinale Gasparri, assistito dai Francescani di S. Lorenzo, dai Cappuccini con gli alunni del collegio Serafico e da molti giovani, delle associazioni di Azione Cattolica, si recò processionalmente all'altare del Santo ove fu subito intonato il *Te Deum* seguito del *Tantum ergo* e dalla solenne benedizione eucaristica.

Infine l'E.mo Cardinale Vescovo impartì ai presenti in forma solenne la benedizione papale.

PIA CASA S. GIROLAMO - Pescia

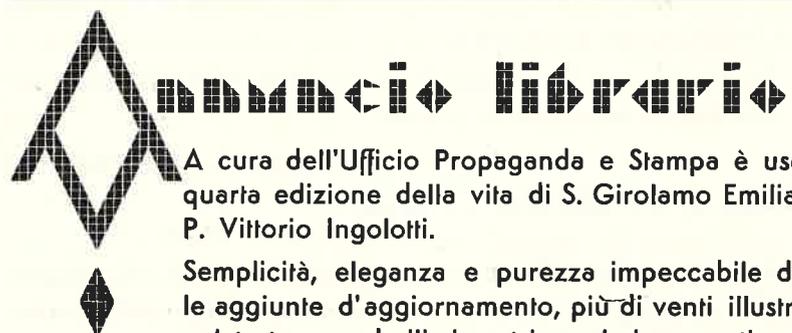
L'inizio delle celebrazioni per solennizzare S. Girolamo nel IV Centenario della sua morte, ha avuto luogo nel giorno anniversario della gloriosa morte del Santo. La festa fu preceduta da un devoto triduo con predicazione.

La mattina S. E. il Vescovo diocesano Mons. Angelo Simonetti ha celebrato la S. Messa della Comunione Generale, conferendo *infra missam*, gli ultimi due ordini minori ai due chierici somaschi Rutigliano Michele e Ronzoni Edoardo. Alle 9.30 cantò la Messa solenne il rev.mo Mons. dott. Dante Biagiotti priore della collegiata dei SS. Stefano e Nicolao. Fu eseguita dalla «schola cantorum» dei Probandi dell'Istituto, la *Missa Pontificalis prima* del Perosi, a tre voci.

Alle ore 17, dopo il Rosario, disse le lodi del Santo il P. Pietro Muzi, e lo stesso Monsignor Vescovo impartì solennemente la trina benedizione eucaristica.

Notevole il concorso dei buoni fedeli che accorsero tutta la giornata a Castello, attratti anche dalla Croce luminosa che brillava ogni sera a indicare alla ridente valle pesciatina, l'inizio delle feste centenarie, che avranno un seguito di varie altre manifestazioni religiose, concordate col Vescovo ed il Clero della città, per culminare poi anche più solennemente nel luglio venturo.

Intanto già si sono organizzati pellegrinaggi dei dintorni alla Chiesa di Castello per onorare S. Girolamo. Il 21 p. p. il primo pellegrinaggio era una consolante realtà. Il nostro corrispondente di Pescia ci scrive che fu "numerioso, raccolto, devoto. È stata una cosa molto commovente."



Annuncio librario

A cura dell'Ufficio Propaganda e Stampa è uscita la quarta edizione della vita di S. Girolamo Emiliani del P. Vittorio Ingolotti.

Semplicità, eleganza e purezza impeccabile di stile, le aggiunte d'aggiornamento, più di venti illustrazioni nel testo, una bellissima tricromia in copertina fanno del volumetto un vero, sicuro e gradito strumento per diffondere la conoscenza del nostro Santo Padre e Fondatore.

PARROCI, RETTORI, MINISTRI, a voi!

Presso la Scuola Tipografica dell'Orfanotrofio Emiliani di Rapallo, inoltre, c'è grande emporio di cartoline, immagini, pagelline, tridui e novene di S. Girolamo. Tutto a prezzo tenuissimo.

Concorso di studi somaschi

Ricorrendo quest'anno le celebrazioni leopardiane, l'Ufficio Propaganda e Stampa bandisce il concorso:

Giacomo Leopardi e Carlo Moizo C. R. S. confronti, somiglianze, dissimiglianze

Dalla storia della letteratura italiana appare che il Recanatese fa parte a sé e rispetto ai secoli precedenti e rispetto al secolo seguente. Il nostro p. Moizo è l'unico poeta che offra profondi i segni dell'influsso leopardiano nello sviluppo dell'arte sua. Ma nello stesso tempo egli trasforma ed eleva il canto sconcolato di Leopardi in un canto di rassegnazione e speranza:

Ah, senza speme orribile mistero
corre l'umana vita,
dove il goder verace
e la tranquilla pace è nulla o breve,
ma il soffrir così lungo e così greve!

(MOIZO, *La sera.*)

Al concorso possono accedere solo gli studenti di filosofia e teologia, i nostri ex-alumni e aggregati, e i padri,

Il lavoro migliore verrà pubblicato sulla nostra Rivista e su Aevum dell'Università Cattolica o su altro periodico letterario italiano. Inoltre si propongono quattro premi in libri:

I° MISCELLANEA VERMEERSCH, voll. 2 di 860 pp. complessivi. Raccolta di scritti filosofici e teologici d'attualità composti dagli esponenti maggiori della cultura cattolica. Costa L. 60.

II° *Prat.* LA TEOLOGIA DI S. PAOLO, voll. 2 di 970 pp. complessive. Costa L. 50.

III° *Giulioti.* POLVERE DELL'ESILIO, vol. di 222 pp.

IV° *Riccioni.* ROMA CATTOLICA E ORIENTE CRISTIANO, vol. di 140 pp.

La giuria per l'assegnazione dei premi è costituita da tre professori, due Somaschi e uno laico. I lavori devono essere inviati prima del 15 giugno alla nostra direzione, Collegio Trevisio - Casale Monf. (Alessandria).

Direttore responsabile: P. GIOVANNI SALVINI

V. Publicetur
Chiavari, 4 Marzo 1937
Can. PIETRO SORACCO Vic. Gen.

1937



M. Soracco - April

MARZO - APRILE

1937

ORPHANO

TU ERIS
ADIUTOR

SENTENARIO
DI GIROLAMO

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA